LE INSERZIONI
il pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Bonne Sirveglia, Piazza Castello (Galleria subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 14 7 1.40
Estero — qualunque destinazione 37 19 3.50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I nuovi scandali parlamentari in Francia.

Gravi fatti sono avvenuti nel mondo parlamentare francese, ed altri se ne stanno preparando. Il procuratore generale della Repubblica, Bertrand, ha chiesto alla Camera l'autorizzazione a procedere contro tre deputati, ed al Senato quella contro un senatore.

I deputati sono Antide Boyer, Alfred Naquet, Henry Maret. Il senatore è Levrey.

D'altra parte si annuncia, ormai con certezza, che il Saint-Martin (che si credeva rifugiato all'estero) si è recato a Parigi dal giudice istruttore, Le Poittevin, per essere sentito da lui.

Il Saint-Martin non essendo più deputato, l'azione giudiziaria a suo riguardo avrà libero corso.

Per Boyer, Naquet e Maret è invece necessaria l'autorizzazione della Camera: per Levrey quella del Senato.

Appena letta a Palazzo Borbone la domanda di autorizzazione a procedere, e distribuita la requisitoria del procuratore generale, i deputati si sono riuniti negli Uffici per nominare una Commissione che esamini il da farsi.

La Commissione è riuscita composta di cinque repubblicani, quattro radicali e due socialisti. Di questi undici commissari tre soli accordano, senza riserva, l'autorizzazione a procedere: gli altri chiedono spiegazioni e pongono condizioni. Un commissario vorrebbe che si sospendesse l'immunità parlamentare per tutti i deputati che hanno fatto parte della Camera del 1888, cioè all'epoca del Panama.

Gli elementi di prova sarebbero forniti, oltrechè dalle dichiarazioni di Arton, da varii documenti: tra cui due libri di note di Arton, l'uno sequestrato nel 1892 al suo domicilio di Parigi, dopo la sua fuga; l'altro, riportato dal giudice istruttore Le Poittevin dal suo recente viaggio a Londra. Inoltre: brutta copia di una lista scritta da Arton, e sequestrata nel 1892 presso un certo Deschamps. Questi documenti concordano nelle stesse menzioni.

I tre deputati incolpati sono note personalità politiche.

Antide Boyer è deputato dal 1885, come rappresentante del partito operaio di Marsiglia: è un socialista: ha 47 anni.

Henry Maret è radicale: è deputato dal 1881: ora rappresenta il Cher: ha 59 anni: collabora a molti giornali ed è redattore-capo del *Radical*.

Alfred Naquet è il più noto dei tre: è radicale anch'esso: medico, professore, chimico distinto, chiaro economista, pubblicista fecondo ed elegante: ha 67 anni. Fu eletto deputato alla prima legislatura repubblicana, nel 1871. Appartenne per due anni al Senato, poi tornò alla Camera. Fu boulangista ardente: e fu l'autore e l'apostolo della legge che ha ristabilito il divorzio in Francia. Il nome del Naquet è molto conosciuto anche in Italia, ov'egli ha soggiornato a lungo.

È notevole che sabato Boyer e Maret sono intervenuti alla Camera, e si sono discolpati coi loro colleghi. Boyer ha spiegato i suoi rapporti con Arton, narrando di aver ricevuto da lui, in un momento d'imbarazzo, 3000 lire: che poi, alla scadenza, non fu in grado di pagare, sicchè soddisfece poi il suo debito con rate mensili di 50 fr., da lui versate regolarmente all'Arton fino alla fuga di questo. Boyer aggiunse di aver già fornito queste spiegazioni al giudice istruttore. — Maret è intervenuto nell'ottavo Ufficio ed ivi ha dichiarato insussistente l'accusa mossa contro di lui.

∴

Non è facile valutare, ora, le conseguenze che tutto ciò può avere nella politica parlamentare francese.

La Camera ha rinviato ad oggi ogni decisione.

Siamo al momento di nuovi larghi scandali? Non pare. Il guardasigilli Darlan ha dichiarato alla Commissione che i membri della Camera indiziati per avere avuto rapporti con Arton non arrivavano ai 15. Ma intanto radicali e socialisti sono irritati contro il Ministero perchè finora si sono implicati appena alcuni dei loro, e, per contro, nessuno dei repubblicani di Governo, o moderati ministeriali.

Il Gabinetto risponde, a sua volta, che l'Autorità giudiziaria ha agito di sua iniziativa e in piena libertà: e che il giudice istruttore è disposto a comunicare i documenti. Ciò non si è potuto fare sabato sera, perchè..... era in campagna il cancelliere che ha la chiave della cassaforte, ov'essi sono racchiusi!

La situazione, intanto, non è chiara. È questa la vera e definitiva liquidazione dello scandalo del Panama? Lo si è creduto anche all'epoca del Ministero Bourgeois, ma poi non ne è stato nulla. Avrà maggiore coraggio e fermezza il Gabinetto Méline? E i partiti che più temono di essere colpiti nella persona dei loro membri gli daranno modo di condurre a termine l'impresa? E se questo modo non gli dessero, se il Ministero rimanesse battuto o scosso, quali conseguenze avrebbe ciò nella politica francese, sia dal punto di vista parlamentare che da quello morale?

Ecco altrettanti punti interrogativi, ai quali avremo ben presto una risposta. Il momento politico, intanto, si è fatto in Francia, all'improvviso, pieno d'interesse e di commozione.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Il forte di Kissamo vettovagliato.

La *Stefani* ci comunica da **La Canea**, 28:

Il forte di Kissamo si è vettovagliato senza opposizione da parte degli insorti.

I rinforzi internazionali.

La *Stefani* ci comunica da **La Canea**, 28:

Il distaccamento internazionale, di 300 uomini, è comandato da Perignon, è composto di soldati francesi, italiani e russi, con tre cannoni.

A Candia.

Atene, 28 (*Stefani*). — Il colonnello Vassos annunzia, mediante il telegrafo ottico, l'arrivo al campo di 180 prigionieri. Si suppone che siano provenienti da Malaxa.

La Canea, 28 (*Stefani*). — Un distaccamento internazionale di 300 uomini, comandati dal capitano francese Perignon, parte pel villaggio di Butumarion, a custodirvi la sorgente d'acqua alimentante La Canea.

Gli emissari greci.

Costantinopoli, 28 (*Stefani*). — Da notizie officiali, giunte dalla Macedonia e dall'Albania, risulterebbe che emissari greci vanno tentando di provocare ed eccitare la popolazione mussulmana.

Il governatore di Scutari avrebbe segnalato un atto di profanazione commesso nella moschea di Scutari. Stante l'effervescenza che tale fatto provocò tra i mussulmani, le Autorità di Scutari presero provvedimenti allo scopo di prevenire qualsiasi incidente.

Gl'insorti sparano sopra un drappello russo.

Il rancore degli insorti contro i francesi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 14,20:

Il corrispondente del *Vedomosti* telegrafa da Canea che nel pomeriggio del 25 corrente un ufficiale di marina russa ed un soldato semplice furono feriti dagli insorti mentre erano in perlustrazione lungo la strada da Suda a Canea. La ferita dell'ufficiale è leggerissima, mentre quella del soldato, colpito in pieno petto, presenta qualche gravità. Il drappello di cui i feriti facevano parte sparò contro gli insorti, che fuggirono. Pare che questi fossero appostati sulle alture che circondano Suda.

Il *Viedomosti* assicura che simili incidenti sono assai frequenti e che già si contano parecchi feriti negli equipaggi esteri, ma che gli ammiragli sono d'accordo nel tenerli nascosti per non inasprire la situazione. Assicura inoltre che un capo degli insorti disse al corrispondente che un combattimento colle truppe internazionali diventerà inevitabile, se queste crederanno di potersi inoltrare impunemente nell'interno dell'Isola.

Secondo la *Novoje Vremya* gli insorti sarebbero particolarmente arrabbiati contro i francesi, i quali si limitarono ad inconcludenti dimostrazioni ellenofile ma che poi seguitano a non mandare nè danari nè uomini, per timore di dispiacere ai russi dai quali sembrano dipendere. La *Novoje Vremya* difende i francesi dicendo che non fa bisogno che essi dipendano in nessuna maniera dalla Russia per agire secondo detta il buon senso, e in questo caso il buon senso vuole che gli insorti non siano aiutati in nessuna maniera.

La cerimonia della rimessione del comando delle truppe al duca di Sparta.

Larissa fortificata — Le gesta di Cipriani.

Ci telegrafano da Atene, 28, ore 11,40:

Telegrafano da Larissa che domani il colonnello Makeris, comandante in capo delle forze greche in Tessaglia, rimetterà con grande solennità il comando al principe Costantino, primogenito del re. Quindi le truppe sfileranno davanti al principe. Esse si compongono di tre reggimenti di artiglieria, otto di linea e due di cavalleria: un totale di 14,000 uomini.

Un numero eguale di truppe sono sparpagliate ai confini e parecchie migliaia di uomini rimangono a Faraglia, esercitandosi nelle manovre, essendo in massima parte, queste ultime truppe, composte di coscritti e di volontari nazionali ed esteri. Il colonnello Makris ricevette una grossa somma (dicesi un milione di dramme) per spingere innanzi colla massima sollecitudine i lavori di fortificazione intorno a Larissa.

Dato il caso che il primo scontro coi turchi non fosse coronato dal successo, si vuole che Larissa sia in caso di arrestare la marcia in avanti dei turchi, oppure di proteggere la ritirata in modo da dar tempo ad altre truppe fresche di arrivare e prendere la rivincita.

Buona parte dei contadini della Tessaglia hanno già varcato il confine per unirsi ai contadini della Macedonia, i quali formeranno un terribile nucleo d'insorti (circa 35,000).

Il colonnello Vassos ha fatto sapere a Cipriani che non può accontentarlo nella sua richiesta di avere cannoni.

I cannoni che ha il colonnello Vassos sono pochi e si stimano indispensabili per la sicurezza del suo campo. La condotta arrogante del Cipriani comincia a dispiacere seriamente al Governo greco che, non volendo disgustare gli italiani, è costretto a subirlo. Si astiene però dall'appoggiarlo in qualsiasi modo.

Le forze elleniche in Tessaglia.

Gl'insorti di Macedonia.

Ci telegrafano da Atene, 28, ore 18,50:

Il corrispondente di un giornale ateniese a Larissa ebbe ieri un colloquio col colonnello Makris, comandante in capo delle forze elleniche in Tessaglia. Egli si mostrò soddisfatto delle condizioni morali e materiali del suo esercito, composto di 14,000 uomini, cioè: tre reggimenti d'artiglieria, otto di linea e di fanteria leggera, e due reggimenti di cavalleria. Continuando a giungere le reclute, dovrà intraprendere la formazione di un altro battaglione per ciascun reggimento e forse anche di un nuovo reggimento.

A Larissa il genio e l'artiglieria lavorano attivamente ad ultimare i terrapieni poi cannoni che difendono la riva. Il solo punto debole della frontiera è il passo montuoso sull'altra sponda.

Il corrispondente telegrafa d'aver visitato ben quindici villaggi della Tessaglia. I contadini erano ovunque sulle mosse per unirsi agli insorti in Macedonia. Sono guidati da un sacerdote, che predica la crociata contro la Turchia.

Buon numero di ricchi greci, occupanti elevate posizioni sociali, già sono armati e vanno anch'essi ad unirsi agl'insorti.

Un certo Vassilopulo, banchiere d'Atene, stima il numero degli insorti in Macedonia a 35,000 e mi assicura che il piano di campagna è già preparato.

Nonostante l'eccitazione degli animi la gente è quieta. I turchi circolano ovunque senza essere molestati.

Non si crede alla guerra?

Roma, 28, ore 20,30. — L'*Opinione* dice che malgrado la partenza del principe ereditario di Grecia per la frontiera, i telegrammi arrivati al Governo dai vari Gabinetti constatano che non si crede più alla guerra.

I vaglia telegrafici per la Grecia non possono farsi.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 15,30:

Al Ministero delle poste e telegrafi è risultato che recentemente furono tratti dall'Italia dei vaglia internazionali telegrafici sulla Grecia, i quali non poterono essere pagati perchè non è stabilito tale servizio fra Italia e Grecia.

Sarà rimborsato l'importo ai mittenti unitamente alle tasse postali e telegrafiche, le quali andranno a carico degli impiegati che fecero i vaglia.

Pertanto e pubblico e impiegati delle provincie restano avvertiti che per la Grecia non possono per ora farsi vaglia telegrafici.

La Legione italiana.

Da Atene, 27. — Ecco i nomi dei componenti la *Legione italiana*, che si è costituita sotto il comando di Amilcare Cipriani, ed è formata, per ora, di due plotoni.

1º plotone:
Tenente, Walter Mocchi (Torino), Campanozzi Michelangelo (Catania), Cafiero Prospero (Brindisi), Giordani Alberto (Milano), Labriola Arturo (Napoli), Orcel Ernesto (Racalmuto), Di Biasi Giuseppe (Palermo), Vianello Attilio (Adria), Celati Giuseppe (Ariano Polesine), Mingo Carlo (Termini Imerese), Stasio Attilio (Brindisi), Calleri (Casale Monferrato), Di Palma Castiglione Guglielmo (Napoli), Guerino Pasquale (Cotrone), Foà Rodolfo (Torino), De Filippi Carlo (Moriteo-Lomina), Gambarotta Guglielmo (Cerano), Ferlino Paolo (Faenza), Bubbani Ugo (Faenza), De Pace Achille (Brindisi), Croce Ettore (Rocca San Giovanni), Piebi-Dagoberto (Ancona), Ricciotti Danelio (Brindisi), Gongachi Carlino (Corfù), Malgeri Francesco (Grotteria), Virgili Luigi (Mantova), Vernazo Arturo (Napoli).

2º plotone:
Tenente, Geminati Mario (Avola), Barnaba Giordano (Santa Caterina Villarmosa), Roncelli Riccardo (Milano), Maragna Pietro (Sorso), Belli Giuseppe (Firenze), Guazzini Francesco (Firenze), Alessandri Sorea (Casale di Grosseto), Cavacciocchi Giuseppe (Strada), Prandi Adolfo (Casale Monferrato), Lamli Luigi (Ancona), Tino Ceni (Firenze), Consiglio Antonino (Palermo), Lanzarotti Ferdinando (Catania), Alestra Francesco (Palermo), Randazzo Michele (Palermo), Cirulli Francesco Paolo (Palermo), Bosco Francesco (Monreale), Gagliano Gennaro (Palma), Calderoni Salvatore (Palermo), Corso Corsi (Prato), Balicco Enrico (Bergamo), Della Rocca Attilio (Alessandria d'Egitto), Millesi Tito (Milano), Cboni Alessandro (Ascoli), Laudicini Carlo (Cagliari).

Il continuo aumento delle entrate nelle poste e telegrafi.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 15,15:

Eccovi alcune cifre che dimostrano il continuo progresso del Ministero delle poste e telegrafi per un costante aumento delle entrate.

Nel trimestre ottobre-novembre-dicembre 1896 si introitarono in francobolli per lire 9,428,618 74 e nel trimestre precedente per sole lire 8,612,764 69. Cifre press'a poco corrispondenti si ebbero sulle cartoline, sui pacchi, sulle tasse vaglia, ecc. Cosicchè complessivamente si ebbero nel suddetto trimestre per lire 14,831,282 di entrate contro soli 13,908,593 nel trimestre precedente, e cioè un aumento di 1 milione 820 mila lire.

Per chi viaggia con biglietti ridotti.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 14:

Sinora i portatori di biglietti a tariffa ridotta erano ammessi nei treni direttissimi della linea Milano-Firenze-Roma solo quando facevano sulla linea stessa un viaggio di almeno 125 chilometri.

Ora, in seguito ad accordi presi dal regio Ispettorato generale delle ferrovie coll'Amministrazione della Rete Adriatica, fu stabilito che gli impiegati governativi centrali e provinciali e loro famiglie in partenza da stazioni di detta linea, i quali debbano su di essa percorrere meno di 125 chilometri, possano servirsi dei treni direttissimi pagando la tariffa ordinaria ed ottenere, sulla dichiarazioni l'annotazione per conseguire il ribasso sulle altre linee.

Deputati in viaggio.

Roma, 28, ore 10,35. — Oggi sono partiti per Napoli gli onorevoli Alan De Rivera e Palumbo; per Pisa l'on. Roncinetti.

Corrispondenza in franchigia fra biblioteche.

Roma, 28, ore 16,30. — Alle biblioteche non governative alle quali quelle governative possono spedire corrispondenze in franchigia si devono aggiungere le biblioteche comunali di Ferrara, Fermo, Fano e Siena.

Però la franchigia non è reciproca e vale soltanto per la corrispondenza e spedizioni delle biblioteche governative a quelle non governative e non per viceversa.

L'istruttoria Favilla-Crispi.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 18,25:

È giunto ieri il giornalista Contadino, dell'*Agenzia Italiana*, il cui nome è stato immischiato in questi giorni alla faccenda dei documenti misteriosi relativi al Crispi ed al Favilla. Egli ebbe subito un lungo interrogatorio in confronto col Favilla. Questo colloquio continuò parecchie ore, i due interrogati essendo spesso in contrasto sui fatti in questione. Finora i fatti risultano quali ve li telegrafai e poi ve li scrissi nella mia ultima lettera.

L'interrogatorio del Contadino continuò quest'oggi. Quando esso fu finito, il Contadino partì per Roma, alle ore 15. Chi lo vide, dice ch'egli era piuttosto abbattuto.

Molto interessante fu anche la deposizione del personale della Ditta Bonara, appartenente ora al figlio dello stesso antico proprietario. In seguito alle sue risultanze l'Autorità ordinò il sequestro dei registri riflettenti i rapporti della Ditta Bonara col Banco di Napoli, per verificare quale parte e quale responsabilità vi abbia avuto Crispi.

Il presidente della Cooperativa Vinicola Italiana.

Roma, 28, ore 14,10. — L'assemblea dei sottoscrittori della Banca Cooperativa Vinicola Italiana, oggi costituitasi legalmente, ha eletto a voti unanimi l'on. Toaldi a presidente.

I commenti all'esito dei ballottaggi.

Roma, 28, ore 20,50. — L'*Opinione* si compiace della vittoria di Tortonia, perchè così il Ministero avrà un cooperatore fido e sincero della sua opera riformatrice.

La rotta dei crispini e dei « giovani turchi ».

Roma 29, ore 0,5. — Il risultato dei ballottaggi appare molto soddisfacente per il Ministero; soprattutto per il suo significato che completa la disfatta dei crispini, e, riguardo al Piemonte, accentua particolarmente la disfatta dei « giovani turchi ».

Il famoso gruppo di Lecca si ridurrà alla Camera a quattro caporali.

La sconfitta di Fortis costernò letteralmente i crispini ed i sonniniani che vedono tolto al Sonnino il suo tirafili parlamentare.

La caduta di Fortis.

Ci telegrafa *Ipocrates* da Bologna, 28, ore 22. — Ha destato qui impressione la notizia giunta da Forlì della caduta di Alessandro Fortis.

Tutta Bologna è esultante per la disfatta completa subìta dal crispismo.

Il duello dell'on. Campi.

Ci telegrafano da Milano, 28, ore 18,25:

Oggi ha avuto luogo il duello fra l'onorevole Campi e l'ing. Cairati. Questi aveva per padrini l'avv. Corbetta e l'ing. Leopoldo Corbetta.

Lo scontro fu di breve durata e terminò in seguito ad una ferita riportata al collo dall'ing. Cairati. La ferita non è grave; ma i medici reputarono che, in seguito ad essa, lo scontro non poteva continuare.

Ecco come i giornali milanesi narrarono i precedenti di questo duello.

Una quindicina di giorni or sono in casa Venini si è tenuta una riunione, alla quale intervennero, fra gli altri, il marchese Stanga, l'ingegnere Cairati, presso presidente in quel di Gallarate, ed altri. Gli adunati discussero della lotta elettorale in quel Collegio, non volendo essi appoggiare la rielezione dell'on. Campi; ma finirono per non far nulla.

Pare che nella discussione siano state rivolte in luce certe accuse a carico del Campi, che un giornale elettorale in quei giorni andava ripetendo.

L'on. Campi ne fu informato, ed incontratosi giorni sono con l'ing. Cairati lo affrontò rivolgendo epiteti all'indirizzo degli adunati in casa Venini.

Il Cairati a sua volta replicò inviando all'onorevole Campi i suoi padrini, e questi accettò la sfida, scegliendo a rappresentanti l'on. Oliva e l'assessore Della Porta.

Il Campi avrebbe anche presentata querela di diffamazione contro gli intervenuti alla riunione di casa Venini.

Guglielmo ed un ambasciatore.

Berlino, 28 (*Stefani*). — L'imperatore visitò oggi l'ambasciatore austro-ungarico, col quale ebbe un lungo colloquio.

Navi in moto.

Massaua, 28 (*Stefani*). — È giunto il *Washington*.

Agitazione a Portorico.

Madrid, 28 (*Stefani*). — Segnalasi un'agitazione a Portorico, ove è comparsa una banda armata di 50 uomini. La gendarmeria la insegue.

Gli italiani all'Uruguay.

Il cav. Nasso, regio console generale in Montevideo, fornisce i seguenti dati circa l'emigrazione italiana nella Repubblica dell'Uruguay, dando anche alcuni consigli agli operai italiani in un elaborato rapporto diretto al Ministero degli esteri.

Nell'anno 1896 sbarcarono a Montevideo, provenienti d'oltre mare, 5016 connazionali, e ne partirono 2681.

Gli italiani formano da soli circa la metà della cifra totale degli stranieri arrivati nell'anno passato; però moltissimi passarono nella vicina Repubblica Argentina, a cagione della persistente crisi economica e più per l'attuale incertezza della situazione politica dell'Uruguay.

È fuori di dubbio, dice il rapporto, che il paese si va spopolando.

Molti partirono in occasione dei recenti moti rivoluzionari, e molti partono ora per timore che siano per scoppiare nuovi torbidi.

Se alla paralizzazione quasi completa degli affari si aggiungono i danni spaventevoli che le cavallette hanno cagionato e continuano a cagionare all'agricoltura in quasi tutto il territorio, non è difficile argomentare quanto sia triste il periodo che questa repubblica attraversa.

Conclude perciò che finchè durano le attuali circostanze è da sconsigliarsi in modo assoluto l'emigrazione dei nostri connazionali nell'Uruguay.

UN ALTRO PO' DI PANAMA

Tremila lire misteriose.

L'arresto del deputato Saint-Martin.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 28 marzo.

(A.C.). Il mondo parlamentare è di nuovo tutto in subbuglio per questa risurrezione del Panama che si va realizzando dal giorno in cui Arton si è deciso ad uscire dal suo mutismo ed a versare le sue confidenze in seno al giudice istruttore Le Poittevin.

Ieri era il senatore della Guadalupa, Isaac, accusato falsamente di aver ricevuto dieci mila franchi dal gran corruttore per il giornale *La Liberté Coloniale* in cui egli aveva molta parte. L'Isaac è stato sentito dal giudice istruttore e la verità è venuta subito a galla: i dieci mila franchi sono stati presi dal direttore della *Liberté Coloniale*, Franco Blanc, a piena insaputa dell'Isaac. E così l'onorabilità del senatore è riuscita monda di ogni sospetto.

Oggi abbiamo avuto lo scandalo Clovis Hugues e Saint-Martin. Il nome del bollente poeta marsigliese dalla lunga chioma è però indegnamente mescolato al losco affare: e la sua onestà è rimasta intatta ed immacolata. Certo si è, per altro, che il suo buon nome ha corso un istante di pericolo. Sul famoso e misterioso *Carnet* di Arton si è trovata questa annotazione: *Clovis* — 3. Il che si doveva interpretare: Dati al deputato Clovis Hugues, per averlo favorevole all'affare del Panama, tremila franchi.

Voi sapete chi sia Clovis Hugues. Nato in quel di Vaucluse (la poetica Valchiusa di Francesco Petrarca), egli si dimostrò già a vent'anni giornalista battagliero, buscandosi una condanna dal Consiglio di guerra, nel 1871, per un articolo rivoluzionario pubblicato in un giornale di Marsiglia. Uscito di carcere, entrò nella *Jeune République*: ebbe un duello con un suo confratello, che vi rimase ucciso: fu assolto. Si diede alla poesia: ed i suoi versi e le sue opinioni radicali lo fecero eleggere a rappresentante di Marsiglia nel 1881 e nel 1885. Alla Camera sedette sempre all'Estrema Sinistra. Nel 1889 volle dare un addio alla politica e rifiutò ogni candidatura: Ma lo si sa: *On revient toujours aux premiers amours*. E nel 1893 egli si ripresentò, questa volta nel diciannovesimo circondario di Parigi, e fu eletto.

Carattere focoso, oratore irruente, tipo scapigliato e simpatico, Clovis Hugues godette sempre la stima dei colleghi. La sua firma, è ben vero, comparve insieme con quelle dei fautori della gran lotteria del Panama, ma si disse subito ch'egli lo aveva fatto nella persuasione di giovare alla città di Marsiglia, da lui allora rappresentata, e tanto interessata al taglio dell'istmo.

Come mai dunque il suo nome poteva figurare sul terribile libriccino di Arton?

∴

La chiave dell'enigma si è avuta oggi: e Clovis Hugues l'ha esposta a tutti quelli che lo hanno avvicinato, colleghi nella sala della Pace, a palazzo Borbone, e giornalisti « intervistatori » al suo domicilio.

Si tratta, in realtà, di un altro parlamentare, Saint-Martin, che dal 1886 al 1889 rappresentò alla Camera la circoscrizione di Valchiusa: che fu poi boulangista ardente: che nel 1889 riuscì eletto a Parigi, e che, infine, nel 1893 cadde ad Avignone, contro Pourquery de Boisserin: e visse di poi nel suo paese, facendo l'avvocato.

Fu lui, il Saint-Martin, che chiese ad Arton 3000 franchi, dicendo che servivano per guadagnare il voto di Clovis Hugues: e poi intascò la sommetta, insieme — non v'ha dubbio — con altre parecchie.

Bella perla d'uomo parlamentare, questo Saint-Martin! Riuscì nella deputazione grazie ai suoi creditori. Questi lo vedevano oberato di debiti, e non riscuotevano mai nulla. Come cavare qualcosa da quell'avvocatuccio squattrinato? L'unico modo era di mandarlo al Parlamento. Là riceverebbe l'indennità legislativa: essi la sequestrerebbero: e così sarebbero rimborsati!

L'ingegnoso piano politico-finanziario fu messo in opera, e riuscì — con piena soddisfazione, non occorre dirlo, dei creditori valchiusini e del loro eletto, Saint-Martin.

Ma poichè il mandato legislativo non gli rendeva nulla, questi doveva per cercare di meglio. Ora vengono alla luce le sue « trovate ». Una volta, dopo il 24 maggio, si trattava di far difendere ad Avignone i radicali di Cavaillon, tradotti in giudizio. Fra confratelli in radicalismo si riunirono mille lire perchè Saint-Martin ottenesse che Floquet accettasse quella difesa. Floquet andò, difatti: e vinse il processo.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (1)

UNA MATRIGNA

ROMANZO NUOVO

di PAOLO di GARROS

PARTE PRIMA.

I.

Fra il vecchio Lione dalle vie strette, piene di animazione e di chiasso, e l'aristocratico quartiere dei Brotteaux, dalle vie larghe e regolari, fiancheggiate da palazzi eleganti, il tratto d'unione il più abituale è il ponte Morand. È di là che passano i forestieri ed i cittadini che, per curiosità o per desiderio d'aria e di tranquillità, vanno a passeggiare sotto ai grandi alberi del magnifico parco della *Tête d'or*. La piazza Morand e il *quai* dell'est specialmente sono sempre popolati, ed è quella la parte della città dove i proprietari di stabili sanno molto bene ricavarne delle rendite.

Quel pomeriggio, un luminoso pomeriggio di aprile, mentre una moltitudine di sfaccendati si ammassava, sulla piazza, attorno ad una Musica militare, il generale, conte di Pontcharras, contemplava, dalla sua finestra, con indifferenza, tutta quella gente e, solo nel suo studio, tormentato da una dolorosa afflizione morale, lasciava ogni tanto la finestra per passeggiare su e giù per la camera.

L'appartamento che il gentiluomo occupava con sua moglie e un suo figliastro era al primo piano di una casa sontuosa sita non lungi dall'angolo del *quai* e della piazza Morand; dal balcone che correva attorno alla casa, lo sguardo poteva abbracciare da una parte il Rodano, dall'altra il magnifico giardino, che già cominciava a rinverdire sotto le prime carezze del sole.

Il generale di Pontcharras, non da un recente decreto alla vita civile col grado di brigadiere e la croce di commendatore, portava allegramente i suoi sessantatre anni. Alto, snello ancora, i capelli brizzolati, tagliati corti, gli occhi bruni, vivaci, rivelanti un uomo nella pienezza della sua forza.

Brusco, ma esatto nel servizio; intrepido al fuoco, intransigente col dovere e scrupoloso all'eccesso sul punto d'onore, il conte era un soldato di razza, fedele alle tradizioni gloriose dei suoi antenati, degno erede d'un nome cento volte illustrato sui campi di battaglia.

Per oltre un'ora il conte continuò così a passeggiare per quella camera tappezzata di stoffe di colore scuro e di trofei d'armi, fermandosi ogni tanto alla finestra e guardando macchinalmente di fuori; poi si lasciò cadere ad un tratto su una poltrona e, appoggiando i gomiti sulla scrivania, stette lì qualche minuto inerte.

Quel valoroso che nella mischia di una battaglia sarebbe stato capace di tutti i sacrifizi, di tutte le energie, si trovava debole, indeciso, turbato davanti alle sorprese della vita.

Fece finalmente un eroico sforzo su se stesso, e, dopo di aver dato un forte colpo del pugno sul tavolo, come per confermare la sua risoluzione, suonò il campanello.

Un domestico si presentò.

— Il signor visconte è rientrato? — domandò il generale.

— Sissignore: è rientrato da circa un'ora.

— Bene, — riprese il conte, — andate a dirgli che lo prego di venir da me al più presto possibile.

Il domestico s'inchinò ed uscì.

Allora il gentiluomo trasse un doloroso sospiro e mormorò:

— Via, facciamoci animo.... dovrò essere fermo, severo, crudele.... Povero figlio mio! Avrei voluto evitargli quella vergogna, quella desolazione.... La sua vita spezzata.... Ah! mio Dio!.... Ma ha egli pensato a tutto ciò mentre arrischiava la sua carriera e l'onore del suo nome contro una carta?.... Ha egli pensato che doveva alla mia vecchiaia un po' di pace e di felicità e che sua prima cura doveva essere di risparmiarmi dei dolori che mi torturano l'anima?.... No, non ha pensato a nulla.... Ebbene, non debbo io aver per lui la medesima indifferenza.... Ai grandi mali i grandi rimedii.... Il ferro rovente sulla ferita mentre siamo ancora in tempo!.... Se aspettassimo sarebbe poi troppo tardi.....

Un colpo leggero picchiato alla porta lo interruppe e quasi nel medesimo istante un giovane apparì sulla soglia. Era un bel giovane di ventisei anni, alto, slanciato, dal portamento elegante, dai tratti fini e distinti. Sotto all'arco delle sopracciglia, ben disegnato, i suoi occhi neri brillavano, intelligenti ed espressivi; i suoi capelli d'un biondo castagno erano tagliati corti come quelli del generale; dei bei baffi del colore dei capelli gli ornavano le labbra, leggermente rialzati agli angoli. Dall'insieme della fisionomia, dal portamento, dalle maniere si scorgeva che la rigidezza militare era in quel giovane temperata dal fascino squisito che danno soltanto l'educazione elevata e la frequentazione della buona società.

Ettore di Pontcharras era tenente negli usseri in una grande città dell'est, e il motivo che lo aveva portato a lasciar precipitosamente la sua guarnigione per correre a Lione non era il desiderio di abbracciar suo padre, ma l'imbarazzo di un affare intimo, assai delicato, che da sè non poteva liquidare.

Nei primi istanti, i due uomini si guardarono freddamente, in silenzio; poi il generale, con una certa dolcezza, domandò:

— Sei più calmo adesso, Ettore? Hai riflettuto e sei disposto ad essere più conciliante di ciò che eri a colazione?

— Fui sempre calmo, padre mio, — rispose il giovane sedendo. — Comprendo i miei torti e come tu abbia ragione di essere in collera con me, ma siamo di fronte ad un fatto compiuto, davanti al quale pur troppo non c'è che da piegare il capo e accettarlo; le recriminazioni non muteranno nulla; meglio varrebbe, mi pare, pensare a riparare la mia imprudenza.

— Oh! oh! — rispose il conte, — la prendi dall'alto; codesto linguaggio nella tua bocca non è proprio a posto.

— Scusami, padre mio; scusa un momento di vivacità; ma da un giorno che sono qui, sento in questa casa così poca simpatia ai miei fastidi; dirò di più, sento una ostilità contro me così palese, che non posso sempre nascondere il giusto risentimento.....

— Oh! basta! A questo punto ti fermo. Ti rimproverai, è vero, la tua condotta, ma non è una ragione perchè tu te la prenda con tua matrigna, con tuo..... fratello.

— Chi, mio fratello? — esclamò Ettore di Pontcharras alzandosi con fiero gesto d'uomo offeso. — Il signor Fernando Beaudoux, mio fratello? Ohibò! ciò non sarà mai. Passi ancora che la signora vedova Beaudoux sia mia matrigna, poichè tu hai creduto di darle il tuo nome.... il nome di mia madre; ma l'altro, suo figlio, non sarà mai, per me, che un estraneo, se non un nemico....

— La gelosia ti rende ingiusto, Ettore — disse il conte severamente. — Fernando è un giovane modello dal quale tu dovresti prendere esempio. Laborioso, modesto, non dimentico mai dei suoi doveri di pietà figliale; da ciò è qui non m'ha dato mai altro che gioie.

Il giovane visconte, che passeggiava per la camera, molto sovreccitato, si fermò e guardò fisso per qualche istante in faccia suo padre.

Imbarazzato da quello sguardo, il conte abbassò gli occhi e vi fu un lungo minuto di silenzio. Sentendo che s'era avviato su una cattiva strada, dove aveva compromessa la sua autorità, egli riprese con voce irritata:

— Lasciamo, se credi, questo argomento. Del resto non sei venuto dalla frontiera della Lorena per discutere con me su quel proposito. Continua a pensare come ti pare, serba le tue impressioni, le tue opinioni, i tuoi pregiudizi; ciò che io non tollererò mai si è che, colle tue maniere, tu porti la discordia nella mia casa.

— Non temere di ciò, padre mio — disse il giovane inchinandosi.

— Bene, — continuò il generale, — e ora credo dover ricordarti che la tua visita ha uno scopo di un altro ordine....

— Lo so anche troppo.

— E che se tu non avrai pagato, dopo domani prima di mezzogiorno, termine che hai tu stesso accettato, i novanta mila franchi che hai perduto stupidamente, sarai disonorato....

— A meno che non sfugga al disonore con una risoluzione energica che sopprimerebbe di un sol colpo....

— Taci, disgraziato! Sei pazzo? — esclamò il conte. — Non si evita il disonore commettendo una viltà. Certo che, così facendo, tu non soffriresti più; ma l'onta ricadrebbe su me.... Mi pare, Ettore, che tu debba maggior rispetto ai miei capelli bianchi. Ti ho dato un nome senza macchia e tu devi serbarlo intatto; sarà forse un giorno l'unica tua fortuna.

— Hai ragione, padre; io non so quel che mi dico; il dolore mi fa perdere la testa.

— Soffrivi meno, non è vero, quando giocavi la tua spada al baccarà?

— Sei crudele, padre.... Ti giuro che sono sincero, che l'angoscia che provo è una tortura; che non ho più il coraggio di pensare, che non ho neppure il sangue freddo necessario....

— E' per darlene, amico mio, che t'ho pregato di venir qui — disse il generale con voce più dolce.

Il giovane si rialzò con un gesto che dimostrava la sua stanchezza.

— Parla, padre mio, sono pronto a seguire i tuoi consigli.

Il generale si trovò sobitamente imbarazzato ed ebbe bisogno di qualche istante di raccoglimento per trovar del coraggio. Ciò che voleva dire a suo figlio gli costava assai.

— Mio caro Ettore, — disse finalmente senza guardare il giovane, — il solo mezzo d'uscire dal labirinto in cui la tua passione pel giuoco ti caccia così sovente e ti caccerebbe ancora finchè un giorno non troveresti più la via per uscirne è di prendere la risoluzione d'un sacrifizio eroico.....

— Qual sacrifizio, padre?

— Quello di rinunziare alla carriera militare, di dare immediatamente le tue dimissioni.

Il giovane ufficiale sobbalzò, cercò istintivamente al suo fianco la sua sciabola, alle braccia i suoi galloni, e non trovando che i volgari vestimenti da borghese in luogo dell'elegante divisa di ufficiale degli usseri, ricadde accasciato mormorando:

— Oh! no! Piuttosto morire!

Il conte di Pontcharras represse un sospiro e non ebbe la forza di rispondere subito.

— Comprendo, amico mio, — disse egli finalmente. — Comprendo il tuo primo movimento di rivolta, e lo ammiro. Alla tua età amavo, e non cessai d'amarlo neppure ora, il mio mestiere di soldato più di tutto; come te avrei sofferto al pensiero di doverci rinunciare.... oppure per te è necessario.

— Allora ciò che tu non avresti mai fatto, vuoi che io lo faccia?

Il conte esitò un istante, poi riprese:

— È necessario! (*Continua*).

Uno degli imputati d'allora, divenuto poi consigliere generale, ebbe occasione di vedere il Floquet a Parigi. Egli lo felicitò, lo ringraziò.

— Per altro — soggiunse — ci siete costato un po' caro.

— Come? — replicò il Floquet, che era un galantuomo. — Se non vi ho chiesto nulla e non ho ricevuto nulla, e non mi son fatto nemmeno rimborsare le spese d'albergo!

Il Saint-Martin aveva ricevuto dagli amici i mille franchi: ma se li era.... dimenticati in tasca proprio! La distrazione, si sa, è la caratteristica delle persone molto occupate....

Il Saint-Martin, bisogna dirlo, sentiva la solidarietà politica: e le sue vittime erano sempre dello stesso suo colore parlamentare: radicali come lui, come Clovis Hugues, come Floquet. Così, un'altra volta, toccò a Ledru-Rollin fare le spese delle distrazioni di questo signore. Ledru-Rollin si era portato candidato nella circoscrizione natale del Saint-Martin, in Valchiusa; e, non si sa come, il Saint-Martin si era fatto incaricare di assestare le spese per l'elezione, ricevendo, a questo scopo, una somma rispettabile. Le elezioni, lo si sa, sono un lusso anche in repubblica.... Poco dopo Ledru-Rollin muore: ed ecco che i suoi creditori.... elettorali presentano le loro note alla vedova. Pensate la sorpresa di questa! Ma che farci? Per evitare uno scandalo pagò una seconda volta. E Saint-Martin non ebbe altre molestie.

Egli era fornito, del resto, di una fertile vena inventiva. Non contento di avere strappato a Clovis Hugues la sua firma in favore della lotteria del Panama, voleva che questi, facile e brillante poeta, scrivesse una produzione in versi in favore dell'impresa colossale. E con interessata eloquenza si affannava a descrivere all'amico, per stuzzicarne l'estro, lo spettacolo delle navi che fendono le onde, il taglio dell'istmo che unisce due mondi e ravvicina i popoli.... insomma, una scena da gran finale per un ballo alla Manzotti.

« Ah! si je l'avais écouté! — esclamava ieri il deputato poeta; — c'est pour le coup que mon âge mûr eût été un singulier [illegible] de la Saint-Martin! »

⁂

Tale è il delizioso messere che il capo della pubblica sicurezza a Parigi, signor Cochefert, è andato a rintracciare ad Avignone, per mandato del giudice istruttore. Una perquisizione è stata operata alla villa del Saint-Martin: si sono sequestrate carte e documenti: e l'illustrissimo signor Saint-Martin fu arrestato.

Così almeno hanno annunciato l'*Agenzia Havas* e l'*Agenzia Nazionale*, sebbene alla Direzione della pubblica sicurezza si affermi che l'arresto non è ancora un fatto compiuto.

Il Saint-Martin inaugurerebbe così il bucato parlamentare N. 2; perchè si dice che siano imminenti altri arresti, e che la Polizia sorvegli attentamente varie notabilità politiche.

Il *Deus ex-machina* di tutto ciò, intanto, — l'Arton — è seriamente indisposto; non già una malattia.... giudiziaria, come quella di Cornélius Herz a Bournemouth, ma una malattia autentica, un'ernia molto grave, accertata dal medico-capo delle carceri; e forse dovrà cambiare il soggiorno della Conciergerie con l'altro, non guari più piacevole, dall'Hôtel-Dieu.

Guarito che sia, il giudice istruttore riprenderà i suoi interrogatorii. Nel frattempo egli lavora alla chetichella; e, come vedete, i primi frutti si fanno manifesti. Una pera fradicia è già caduta dall'albero parlamentare. Quante altre la seguiranno? Non sono troppi quelli che se lo chiedono. Ormai s'è fatto il callo anche agli scandali; ed essi non destano più la commozione di una volta.

Interessa assai più, in queste belle giornate di metà quaresima, la cavalcata delle lavandaie e degli studenti: la « regina delle regine »; il gioco dei *confetti* e dei *serpentins*: i carri che raffigurano il Polo Nord, Sarcey a cavallo.... di un asino, il deputato mussulmano, oppure anche — trovata davvero più quaresimale che carnevalesca — la Peste e tutto il macabro corteo della Morte.

La vita che si vive

Il microbo dei centenarii.

L'ho detto, io, che c'è questo bourdetto microbo dei centenarii.

La sua azione funesta si è già manifestata contro centenarii che vanno dall'importazione del crisantemo a l'invenzione del cappello a cilindro.

Ora siamo ad un centenario non meno importante, sempre generato dal microbo fatale, il centenario della pipa di schiuma, che sarà celebrato in Francia.

Ma questo povero centenario comparisce sull'orizzonte del mondo civile avvolto in una nube di questioni controverse.

Qual'è l'origine della pipa di schiuma?

Il mondo scientifico, specialmente quello dei ricercatori di cose antiche, è messo a rumore.

Alfonso Karr, insieme con parecchi eruditi, pretende che coloro i quali parlano di schiuma di mare dicono delle gravi sciocchezze e che bisognerebbe dire Kummer, dal nome dell'inventore della pasta con cui sono fatte le pipe. Altri dicono che l'inventore è certo *Ecume*, che tradotto in italiano fa *schiuma*; altri pretendono che si debba dire schiuma perchè la scienza sotto questo nome designa molte sostanze simili alla schiuma.

Altri ancora dicono che quando l'ignoto inventore produsse al mondo pipante il suo trovato, i pipanti esclamarono: « Questa è la schiuma delle pipe! », come per significare la superiorità della composizione.

Gli antichi naturalisti, di più, designavano col nome di schiuma di mare tutti i corpi marini aventi un'analogia con gli alcioni, le spugne, ecc., e per estensione davano questo nome ad una varietà spugnosa di magnesite, composta di magnesia carbonata e di silice.

Ora è precisamente con questa materia che si fabbricano le pipe di schiuma di mare.

Finalmente vi è un'altra opinione, quella di coloro i quali credono che queste pipe siano fatte con la bianca schiuma prodotta dalle onde del mare. Questa opinione, degna dell'illustre Tupinetti, ci ricorda quella non meno intellettuale secondo cui il mare è salato per causa delle acciughe che si trovano, e che sono gli esseri più disgraziati del mondo, perchè.... le si rompono le scatole anche dopo morte....

Per ritornare al centenario, volevo dire che è difficile sarebbe stabilire l'invenzione della pipa originale. Chi è stato mai l'inventore della pipa?

Sembra che il paese d'origine sia la Sicilia, e forse Marsala, dappoichè da secoli colà vi si vende il pregiato vino omonimo a.... pipe.

Alcuni attribuiscono l'invenzione della pipa a.... Pipino. Ma a quale dei tanti Pipini? a Pipino il Vecchio? a Pipino il Grasso? a Pipino il Breve? o a quel Pipino più Pipino di tutti, che a 5 anni, nel 786, fu chiamato Re d'Italia?

Questo sarebbe il punto difficile! Chissà quanti.... ciccano per non poterlo appurare!

Chissà che il microbo del centenario, non venga in aiuto anche di costoro, cosicchè, messi sulla buona strada, ci diano il centenario delle pipe e del marsala!

⁂

Nella mia *Vita* riguardante la targhetta ciclistica ho accennato al desiderio di Sambuy di munire la bicicletta di un apparecchio che ripeta ad ogni minuto il numero del permesso.

Il consigliere Di Sambuy parlava con convinzione, dappoichè è stato inventato pochi settimane fa un mezzo di *réclame* veramente *fine di secolo* col quale le certe vetture-annunzi escono voci e suoni ripetenti il nome e la qualità delle merci.

Ve ne sono già a Chicago e se ne vedrà prossimamente a Parigi.

È questa una misteriosa ed angosciante congiura del fonografo e dell'organetto di Barberia, barbaro e crudele, messa in movimento dalle stesse ruote del veicolo — che potrebbe essere la bicicletta.

Ah! come sarebbe delizioso il [illegible] cittadino con questi dolci omnibus[illegible]!

⁂

La penultima.

Il conte Cicoria legge un giornale; ad un tratto esclama:

— Senti, senti! Una bambina di tredici anni si è tirata una rivoltellata perchè fu sgridata dalla maestra! E' orribile!

— E' fine di secolo! — esclama Tupinetti. — E' così che si vive adesso: suicidandosi presto.

⁂

L'ultima.

A proposito di pipe.

Bebè salta sulle ginocchia del nonno con una festosità straordinaria.

— Che cosa vuol dire questo?

— Vuol dire che ti metto di buon umore per darti una notizia: cioè che ho spaccato la tua pipa, cui tenevi tanto!

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Me-di-terra-neo.**

Per oggi (A. Barnato) Monoverbo a pompa:

CARENA.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Il suicidio di due coniugi a Bologna.

BOLOGNA, 27. — Stamane furono trovati asfissiati nella loro camera da letto, in via Piella, n. 11, i coniugi Calisto Orsi, fu Luigi, di anni 41, da Bologna, e Stella Laffi, sessantenne, rigattieri.

La Laffi, che possiede pure uno stabile in via San Carlo, non molti anni sono aveva sposato l'Orsi e pare vivesse con lui in perfetto accordo. Il marito in gioventù era stato congedato dal Corpo delle guardie doganali in causa di una infermità di mente e, si assicura, aveva passato anche qualche tempo in un Manicomio.

Ora del male non gliene rimaneva traccia veruna; solo a volte era eccitabilissimo, ma pare per l'abuso delle bevande alcooliche. Spesso si ritirava ultimo. Ad ogni modo gli affari suoi prosperavano e conducevano vita molto comoda.

Due o tre settimane sono, avendo essi acquistati da un tal Ireneo Giordani alcuni oggetti di rame, furono invitati alla sezione di pubblica sicurezza di Levante. Ciò che avevano comperato — a detto loro in buona fede — era di provenienza furtiva. Il Giordani era stato arrestato e i rigattieri denunciati per contravvenzione dell'articolo 77 della legge di pubblica sicurezza.

Questo fatto impensierì molto l'Orsi, che da quel giorno cadde in uno stato di estremo accoramento.

Il dottor Galleriani, che lo visitò allora, ebbe a riscontrare nell'Orsi una malattia cardiaca. Il rigattiere di quei giorni raddoppiava le libazioni e con tutti i conoscenti si mostrava preoccupatissimo per le conseguenze della contravvenzione subita.

Lo si vedeva continuamente agitarsi in bottega e, pochi giorni sono, anzi una mattina, lo si incontrò così stralunato che si credette fosse per impazzire.

Ciò che accadesse fra lui e la moglie non si sa.

Frequentava la loro casa un soldato, certo Oreste, nativo di Casalecchio e spesso pranzavano insieme.

Anche mercoledì scorso egli fu coi rigattieri, e dopo il desinare uscirono tutti e si recarono in vari esercizi, passando allegramente la serata, indi rincasarono.

Il giovedì seguente il negozio Orsi rimase chiuso; ma essendo giorno festivo, si credette ch'essi si fossero recati a pranzo fuori.

Ieri l'altro i rigattieri non furono veduti, ed allora la cosa non parve troppo naturale. Si facevano mille supposizioni, non mai quella però che fosse loro capitata una disgrazia; quando ieri, finalmente, la signora Maria Barilari, già proprietaria della casa ove abitavano, riceveva una cartolina postale firmata dall'Orsi. In essa il rigattiere la istituiva erede dello stabile appartenente alla moglie, in via S. Carlo.

Si corse a casa dell'Orsi ed invano fu bussato; allora si diede avviso del fatto alla guardia di P. S. di piantone in via Repubblicana. L'ispettore Montmasson, il vice-brigadiere Mancini, la guardia scelta Serrani e il gregario Berardis si recarono sopra luogo.

Mentre si faceva atterrare la porta l'agente Serrani entrava nel domicilio da una finestra prospiciente al canale di Reno, servendosi di una scala poggiata su un lavatoio.

Funzionari ed agenti, giunti nella camera da letto, si trovarono innanzi ad uno spettacolo raccapricciante.

Sul letto, in camicia e calze, in uno stato di avanzata putrefazione, col volto e il petto a chiazze nerastre, stava la Laffi.

Accanto al letto, quasi nudo, appoggiato fra la comodina ed il muro, colle gambe tese e la schiena ricurva in avanti, era il cadavere dell'Orsi.

In terra, in un mucchio, erano i rimasugli del carbone, adoperato in notevole quantità, pel suicidio.

Su di un tavolo, stava in evidenza un registro di compra e vendita, portante in grossi caratteri su una pagina queste poche parole:

« *Siamo innocenti, muoio contento.* »

Guardia campestre che uccide un pastore.

BRESCIA, 27. — A Rovato avvenne un grave omicidio. Una guardia boschiva, avendo sorpreso un pecoraro che pascolava abusivamente il suo gregge in un campo, venne prima a diverbio e poi uccise l'avversario con un colpo di schioppo, trapassandolo da parte a parte.

La guardia si costituì ai carabinieri.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

IVREA.

28 marzo. (Lauro). — **Crisi al Consiglio comunale.** — Tanto tuonò che piovve. La seduta di ieri sera, seguo la liquidazione dell'attuale Consiglio. Il pubblico si affollava nell'aula in attesa di [illegible] piccanti; ma i consiglieri non arrivavano; sicchè dopo avere aspettato invano i nove presenti dichiararono sciolta la seduta per mancanza d'intervenuti.

Il decreto dello scioglimento del Consiglio e la venuta del commissario regio sono ormai inevitabili.

— **Trasferimento del battaglione alpino da Ivrea ad Aosta.** — Ha suscitato un senso di rammarico poco allegri il minacciato trasferimento del 4.o reggimento alpini da Ivrea ad Aosta.

SPORT

Le corse a Napoli.

Napoli, 28, ore 15.26. — La prima giornata delle corse fu favorita da un tempo splendido ed è riuscitissima. Vi erano moltissime signore dell'aristocrazia. Le tribune erano affollatissime.

Ecco i risultati:

Prima Corsa: **Premio Vomero**, lire 1000. — Corrono: *Tut, Paris, Ramingo, Palombaro.*

Arrivano: 1° *Ramingo*, 2° *Palombaro*, 3° *Paris.*

Seconda Corsa: **Premio Bagnoli**, lire 3000. — Corrono: *Virdilio, Brasica, Saphirine, Chitty.*

Arrivano: 1° *Brasica*; 2° *Saphirine.*

Terza Corsa: **Premio Camaldoli**, lire 1500. — Corrono: *Araldo, Don Rodrigo, Compagnon.*

Arrivano: 1° *Araldo*; 2° *Compagnon.*

Quarta Corsa: **Premio Piedrigotta**, lire 1000. — Corrono: *Ulverston, Paquerette.*

Arriva: 1° *Ulverston.*

Quinta Corsa: **Premio Astroni.** Oggetto d'arte offerto dal *Paper-Hunt* napoletano. — Corrono: *Trequarz, Paris, Judge, Theodora.*

Arrivano: 1° *Paris*; 2° *Theodora*; 3° *Judge.*

Il ritorno fu animatissimo.

Le corse di Bracciano.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,15:

Ecco il risultato delle corse d'oggi a Bracciano:

Prima corsa. — **Premio del Lago** (*steeple-chase*) L. 200. — Cavalli da caccia, distanza 3000 metri.

Corrono: *Royal Hart, Cagliardi, Trombetta, Coraline, Delilia.*

Arrivano: *Coraline*, quindi *Royal Hart.*

Seconda corsa. — **Premio Bracciano** (*steeple-chase, gentlemen riders*). — Una coppa per cavalli da caccia, distanza 3000 metri.

Partono: *Clodagh, Fischermann, Tom Jones, Bourbaki, Admiral.*

Arrivano: *Fischermann, Clodagh, Admiral.*

Terza corsa. — **Premio dei Castelli** (*gentlemen riders*). — Oggetti d'arte al primo e al secondo.

Partono: *Pipetta*, del capitano Giacometti — *Carinella*, del capitano Ford — *Lampo*, di Caromanti — *Passepartout*, di Franceschangeli — *Linda*, di Penini.

Arrivano: *Passepartout, Lampo.*

Quarta corsa. — **Premio Odescalchi** (*steeple-chase, gentlemen riders*). — Una coppa, per cavalli da caccia, distanza metri 5000.

Partono: *Thinville, Grace, Actress, Chalice, Barbido, Blanchette, Baby.*

La corsa riesce animatissima. Grande gara fra *Actress* e *Chalice*. Quest'ultimo vince, seguito a breve distanza da *Actress* e da *Thinville.*

Erano commissari: il principe Odescalchi, i marchesi G. Patrizi e Marignoli, il tenente colonnello Pagi.

Giudice d'arrivo il cap. Giacometti.

Ispettore del peso il conte P. Rucellai.

Ispettori del percorso: principe di Sonnino, conte C. di Collere, marchesi di Roccagiovine Calabrino.

Corse al Velodromo corso Dante.

(*Prima giornata — 28 marzo*).

Il bel tempo ha chiamato alla prima riunione di corse ciclistiche un pubblico numeroso ed elegante: affollati i palchi per la presenza di molte signore, e il *parterre*. Poco dopo la terza corsa giungono S. A. R. il Duca d'Aosta colla duchessa Elena e il loro seguito, ricevuti dal presidente del Veloce-Club.

Ecco il risultato delle corse:

I corsa **Apertura.** — Per dilettanti non classificati. — Oggetto del valore di L. 50; medaglie d'oro e d'argento.

1ª batteria. — Distanza metri 1000. — Si ritirano Schwallow e Baldesio.

Giungono: 1. Aemin N. (Pedale) — 2. Merlatti (C. C. Torino) — 3. Bellone (C. C. Torino).

N. P. Gobbolone e Biaisi.

2ª batteria. — Si ritirano Bavaioli e *Andax II.*

Arrivano: 1. La Ferre (Della Ferrera) — 2. *Italo* (Algostino P. L.) — 3. *Guillerap* (Capellini).

N. P. Boccardo e Mussino.

3ª batteria. — Si ritirano: Fornaseri e Vandano.

Arrivano: 1. *Espero* (Agostino Giovanni) — 2. *Percieux* (Delaude) — 3. Sgarbuti (Gerbi).

N. P. *Giocalia* e *Greca Elisa*.

Decisiva. Distanza metri 2000. — Arrivano: 1. Della Ferrera — 2. Cesotti N. — 3. *Italo.*

Vi presero parte i due primi arrivati in ogni batteria.

II corsa **Eridano.** — Internazionale libera a tutti. — Primo premio L. 200; secondo premio L. 100; terzo premio L. 50; quarto premio medaglia d'oro.

1ª batteria. — Distanza metri 1000. — Si ritira Tosca.

Giungono: 1. Pontecchi L. (C. V. Firenze) — 2. *Daring* (Giordano, Pedale) — 3. *Stambolag* (Cornolo, S. V. Asti).

N. P. Fava S. (*Helvetia*) e Dall'Orso.

Daring, a metà dell'ultimo giro, scatta distanziando Pontecchi di alcune macchine, ma prima del rettilineo è raggiunto. Parecchie macchine dal secondo al terzo. Il vincitore è applaudito.

2ª batteria. — Si ritirano *Tesser* e D'Andeo. Giungono:

1. Mosconi (V. C. Vit) — 2. Dixio (V. C. Ligure) — 3. Fava A. (*Pedale*).

N. P. Coriolato, che attacca la volata alla campana, che cede tosto agli attacchi di Mosconi e Dixio.

Decisiva. Distanza metri 2000. Arrivano:

1. Pontecchi — 2. Dixio — 3. *Daring* (Giordano).

N. P. Mosconi, Fava A. e *Stambolag*.

Il passo dapprima è lento; si accentua quando passa alla testa Fava A. Stupenda volata e buona disputa pel primo posto, che rimane per mezza ruota a Pontecchi; il vincitore è applaudito.

III Corsa **Futuro.** — Internazionale dilettanti. — Premi in oggetti e medaglie d'oro e d'argento.

1ª batteria. — Distanza metri 1000. — Si ritirano *Andax II* e *Gregotti*. Arrivano: 1. Deroni Carlo (Pedale) — 2. *Sgarbuti* (Gerbi) — 3. *Espero.*

N. P. Gobbolone.

2ª batteria. — Ritiransi Fornaseri e Mussino.

Arrivano: 1. *La Ferre* (Della Ferrera) — 2. Cesotti N. — 3. *Percieux.*

N. P. *Guillerap*.

3ª batteria. — Si ritira Bavaioli.

Arrivano: 1. *Chierea* (Perelli) — 2. Bellone — 3. Merlatti.

N. P. Gianni e Boldesio.

4ª batteria. — Si ritirano *Giocalia*, Vandano e Rossi.

Arrivano: 1. *Marceau* (Marceaux) — 2. *Italo* — 3. *Greca Elisa.*

N. P. Boccardo.

Decisiva. (Presero parte a questa corsa i primi arrivati in ogni batteria e i due migliori secondi). Distanza metri 2000.

Arrivano: 1. Marceux (Pedale) — 2. Della Ferrera (B. C. Torino) — 3. Gerbi (S. V. Asti).

N. P. Deroni, Belloni e *Chierea*.

Marceux che vince assai facilmente è applaudito.

IV corsa. **Alpi tandems** internazionale professionisti libera a tutti. — Primo premio L. 200; secondo premio L. 100; terzo premio L. 50. Distanza metri 3000.

Arrivano: 1. Pontecchi-Dixio — 2. Mosconi-Coriolato — 3. Fratelli Fava.

N. P. *Daring*-Tardy.

Corsa stupenda condotta dal *tandem* Mosconi, poi dal Fava, da Pontecchi. Al quarto giro si rallenta il passo, passano alla testa *Daring*-Tardy, a cui succedono Mosconi-Coriolato. Pontecchi-Dixio attaccano una poderosa volata e per pochi centimetri tolgono il primo posto al *tandem* Mosconi-Coriolato che ha fatto una splendida corsa. Applaudita la prima e seconda coppia.

V. corsa **Sorpresa.** — Professionisti (riservata a coloro che non vinsero L. 100). — Distanza metri 1000.

1ª batteria. — Giungono: 1. *Daring* (Giordano) — 2. Coriolato — 3. Dall'Orso.

N. P. *Stambolag*, Holbein.

2ª batteria. — Arrivano: 1. Mosconi — 2. Fava A. — 3. Fava S.

[illegible]

Decisiva. Distanza metri 2000.

Arrivano: 1. Mosconi — 2. Giordano — 3. Fava A.

Le corse ebbero fine alle 17,45.

SS. AA. RR. i Duchi d'Aosta abbandonarono il Velodromo dopo la 4ª batteria della terza corsa. Venne loro offerta due corbeille di fiori.

Nell'intervallo, tra corsa e corsa, suonava la Banda del R. Patronato.

Vierre.

Arti e Scienze

La commemorazione di Giacinto Gallina.

Fu una bella, indimenticabile, commovente festa dell'arte e del cuore. Rade volte abbiamo trovato un così vivo sentimento di sincerità, di simpatia, di amore, aleggiare fra tutto un pubblico accorso a rendere omaggio ad una delle sue glorie più pure e più care.

Quando ieri al teatro Gerbino, dove si affollava l'uditorio più scelto ed intelligente dal quale la nostra città è solita farsi rappresentare ne' suoi più importanti avvenimenti artistici, quando, diciamo, si alzò il sipario e sul palcoscenico si vide il busto di Giacinto Gallina contornato dagli attori della sua valorosa Compagnia, fu una grande, interminabile ovazione, un fremito profondo di commozione in tutti gli spettatori. Ovazione che si prolungò allorquando comparve sulla scena Corrado Corradino e s'inchinò in mezzo agli applausi insistenti davanti alla buona, amorevole figura del povero Giacinto.

Quetato il commosso saluto, incominciò il Corrado il suo discorso commemorativo. Vorremmo poterlo riportare integralmente, perchè qualunque riassunto non può dare che una pallida idea dello splendore delle sue parole squisite, piene di poesia, sgorganti da un cuore profondamente commosso, inspirate ad un sentimento così felice, così efficace del momento.

Dopo aver esordito lamentando che in vece sua non potesse prender la parola Vittorio Bersezio, il glorioso rappresentante del nostro teatro, per la malattia che da qualche tempo l'affligge, e dopo aver mandato un caldo saluto ed un vivissimo augurio perchè l'illustre autore possa presto ristabilirsi completamente in salute, egli cominciò a parlare del Gallina, come continuatore della gloriosa, purissima tradizione artistica di Carlo Goldoni, passando in rapida e mirabilmente efficace rassegna i due momenti della produzione drammatica dell'autore della *Famegia del Santolo*, soffermandosi indi particolarmente sul secondo periodo, quello che rappresenta l'evoluzione dalla prima maniera goldoniana a quella profondamente compenetrata dal sentimento moderno, dalla coscienza contemporanea, quel periodo di un'arte più pensosa, meditativa, in cui il Gallina, pure accettando le nuove influenze dell'arte nordica, sa conservare alle concezioni sue quel carattere chiaro, italiano, lontano dalle astruserie metafisiche, dai simbolismi, dagli snaturamenti di razza.

E fu questo uno dei brani più belli, più incisivi, più sapienti della commemorazione. Fu in esso il Corrado non più soltanto il poeta geniale, squisito, dal sentimento elevato e purissimo della bellezza, ma si rivelò il critico drammatico acuto, intelligente, che sa afferrare vigorosamente il significato di un periodo, di un'evoluzione, di una forma teatrale.

Il concetto che del teatro si formò il Gallina in questo secondo stadio della sua operosità fu dal Corrado sviscerato con analisi rapida, densa di contenuto e di significato: quando poi egli accenna alla mirabile armonia che esisteva nel Gallina fra l'uomo e l'artista, fra la teoria, diremo così, e la pratica, ebbe accenti di così profonda verità, parole, frasi, intonazioni di così viva commozione, che per tutto il teatro fu un solo, grande, unanime applauso all'oratore, che con tanta poesia di forma e precisione di pensiero aveva saputo far notare uno degli elementi più saldi, più duraturi, più importanti della gloria del rimpianto autore.

E gli applausi si rinnovarono insistenti alla chiusa del discorso, allorchè il Corrado con energica allusione al trionfo attuale delle scurrilità, delle volgarità, delle buffonerie sceniche raccolte nelle *pochades* in voga, augurò fortemente che i giovani sappiano ricercare la fonte, l'interesse, il diletto della comicità, l'ammaestramento della vera arte drammatica in quelle forme purissime che da Goldoni si sono tramandate ai nostri giorni, e rinfrescate con il potente alito di genialità, di umanità e di modernità nelle opere del Gallina.

Rare volte, ripetiamo, ci è accaduto di assistere ad una commemorazione così bella, così felicemente intonata, così squisitamente detta.

Gli attori che circondavano l'oratore ed il busto del compianto maestro a stento potevano trattenere la commozione, che prorompeva nelle lagrime, e tutto l'uditorio sentiva di essere in mirabile armonia di sentimenti con essi.

Dopo la commemorazione fu rappresentata *La famegia del Santolo*. Il capolavoro del Gallina, così fremente di verità, di umanità, così ricco di arte, fu recitato meravigliosamente dalla Compagnia Veneziana.

Non faccio i nomi degli interpreti. Tutti nella commozione del momento parevano accrescere le proprie virtù rappresentative. Dirò solo che dopo il terzo atto della commedia, interrotta da frequenti calorosi applausi, Ferruccio Benini, come il grande e valoroso rappresentante di questa schiera rara di attori, fu evocato cinque, sei volte al proscenio in mezzo a clamorose ovazioni.

Dopo la commedia del Gallina, Andrea Maggi si avanzò a dire l'intermezzo in versi *Da Goldoni a Gallina*. Costretto dal mio ufficio, è la prima volta che debbo render conto di cosa mia. Mi si concederà quindi che il critico si muti stavolta in semplice scrittore di cronaca, e dirò puramente che i versi, dove sono passati in rapida rassegna i principali ed immortali tipi del teatro italiano da Goldoni a Gallina, sino all'ultima creazione geniale di quel *Nobil omo Vidal* che impersona quasi la fede e l'arte del suo autore, furono accolti con applausi, insieme al loro valente dicitore, che il pubblico nostro ha rivoluto e salutato con piacere.

Fu chiamato pure l'autore alla ribalta, ma l'autore, come si eclissa ora il critico, non si presentò, pur grato sinceramente per la gentile accoglienza.

E infine venne il quarto atto del *Goldoni e le sue sedici commedie*. Anche qui un'interpretazione bellissima. Il Desanctis fu un Goldoni mirabile. Gli applausi onde fu accolto hanno salutato in lui uno dei primissimi attori che ormai possa vantare il nostro teatro. E gli altri tutti, la Della Guardia, che con nobilissimo sentimento, benchè ammalata, volle prender parte alla recita, la Desanctis, la Valdata, la Fortuzzi-Pedda, il Bassi, il Della Guardia, il Valenti, il Papa, il Bonazzi, tutti insomma gli interpreti — mi si perdoni se dimentico qualcuno — insieme agli applausi dell'uditorio hanno meritato la riconoscenza più sincera di quanti assistendo a questa bellissima recita hanno potuto rendere l'omaggio più commovente e sentito all'autore che con tanto cordoglio ancora piangiamo.

d. l.

Spiritismo. — È stasera dunque che va in scena al teatro Alfieri, per la prima volta in Italia, l'ultima commedia di V. Sardou: *Spiritismo.*

Come è noto, il Sardou che è, devo ricordarlo il pubblico, un convinto spiritista, ha costrutto la sua nuova opera drammatica in questo interessante e difficile ambiente di idee. Senza richiamare ora quali siano state le accoglienze avute in Francia, auguriamo che il nostro pubblico possa trovare in essa quelle qualità d'arte che da un Sardou è lecito sperare.

Come annunciammo già, prende parte in questa commedia, come uno degli interpreti principali, il cav. Andrea Maggi.

Una festa studentesca al Carignano. — Coll'entusiasmo si fondano i regni.... e i Circoli. E l'entusiasmo non faceva certo difetto ieri, nel teatro Carignano, affollato di studenti degli Istituti secondari superiori, che avevano annunziato una specie di « festival » *l'ottocentoquarantaduesimo*.... e va dicendo, per inaugurare artisticamente la loro Associazione.

Famiglie e sciami di studenti gremivano palchi, sedie e platea. Studenti ed artisti svolsero il programma, ben combinato e ben riuscito, e sempre applaudito.

Se dalla festa d'oggi si può trarre un presagio, questo è bellissimo davvero per l'avvenire dell'*Associazione Istituti secondari superiori.*

La Guida di Torino per il 1897 (*Guida Marzorati*). — È uscita la *Guida di Torino per il 1897*, conosciuta anche sotto il nome di *Guida Marzorati*, edita dalla Libreria Editrice G. B. Paravia e C. È un grosso volume di circa un migliaio di pagine, e costa, come gli anni scorsi, L. 5.

Questa Guida si può ben dire, oggimai, il *vade-mecum* indispensabile di ogni commerciante, di ogni industriale e di ogni ufficio, anche privato in cui siano frequenti i rapporti ed i contatti con i molteplici elementi della vita cittadina. La ricchezza delle rubriche fornisce una vera e completa rivista di tutte le attività e di tutte le individualità che Torino conta in ogni ordine sociale.

Quest'anno, poi, nuove rubriche sono state aggiunte e, insieme, sono contemplate nuove pubbliche e private istituzioni come il Comitato esecutivo dell'Esposizione generale, il Comitato e le Commissioni dell'Esposizione di arte sacra, l'*Istituto d'Arte*, la *Scuola e Famiglia*, ecc. Nè basta: perchè alla consueta *Guida di Torino* è stata aggiunta una *Guida della Provincia* che occupa già 150 pagine del volume: tanto che l'anno venturo essa, per la sua mole, non verrà più compresa nella *Guida di Torino*, ma formerà un volumetto a parte, assieme alla *Tariffa dei biglietti ferroviari* da Torino per tutte le stazioni d'Italia.

Già fin da quest'anno, del resto, la Ditta Paravia pubblica a parte, in edizione limitata, la *Guida della Provincia e Tariffa dei biglietti ferroviari* al prezzo di *Lire 2 70.*

La Casa editrice Paravia merita vive lodi e cordiali incoraggiamenti per la cura amorosa che continuamente pone nel compilare annualmente questa *Guida di Torino*, che riesce così utile ed anzi così necessaria in tutte le circostanze della vita quotidiana.

Il suo bisogno, infatti, si fa tanto più sentire in quanto annualmente avvengono a migliaia i cambiamenti d'indirizzo e le modificazioni in ogni sorta di personale; e tutti questi cambiamenti e modificazioni non si possono conoscere se non con la *Guida* che li segue e li riproduce con cura scrupolosa, in modo che ad ogni anno essa riesce affatto nuova e diversa da quelle precedenti.

Spettacoli di lunedì 29 marzo.

VITTORIO, ore 20,30: *Il giro del mondo in 80 giorni.*
CARIGNANO, ore 20,30: (Comp. dramm. italiana): *Terzo tempo*, dramma; *Marinella e Francine*, farsa.
ALFIERI, ore 20,30 (Comp. dramm. Marchi-Maggi): *Spiritismo*, commedia; *Alleanza l'infanticida*, farsa.
GERBINO, (Compagnia comica veneziana Gallina): *El compiteto, comm.*; *El futuro de sior Jespe*, farsa.
BALBO, o. 20,30. (Comp. di operette Scognamiglio): *Donna Juanita.*
ROSSINI, ore 20,30 (Comp. Piemontese T. Cuniberti): *Le miserie d'mossù Travet*, commedia.
TEATRO CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.
TIRO INTERNAZIONALE (già Tiro al Piccione). Aperto tutto il giorno; 5 colpi con 50 cent. Ponte Regina Margherita. (In tempo di pioggia Tiro coperto).

Leggete in quarta pagina

Il Notaio di Valfermé

I risultati dei ballottaggi di ieri

Collegio di Torino III.

Le operazioni elettorali sono incominciate ieri mattina senza alcun incidente notevole.

Poichè per legge gli uffici definitivi costituiti per la prima votazione sono gli stessi che presiedono alle operazioni elettorali di ballottaggio, era prevedibile che, tolta l'occasione prima di dissensi e di controversie, la giornata sarebbe almeno cominciata tranquillamente.

Dinanzi a tutte le sezioni si contavano numerosi — forse assai più del necessario — funzionarii di P. S., guardie di città e guardie municipali.

⁂

Le operazioni, com'erano cominciate, così procederono col massimo ordine: infatti lo spoglio delle schede finiva assai presto, e verso le 18 si conosceva già il risultato definitivo.

L'interesse destato da questa votazione fu assai maggiore che non domenica scorsa. Numerosissimi furono gli elettori che si fermarono nei diversi uffici per assistere allo spoglio delle schede; molti anche i non elettori fermi davanti alle sezioni chiedendo ansiosamente notizie.

		Biscaretti	Cerutti
Prima	Sezione	137	192
Seconda	id.	154	182
Terza	id.	113	187
Quarta	id.	219	119
Quinta	id.	292	142
Sesta	id.	256	116
Settima	id.	218	118
Ottava	id.	130	220
Nona	id.	138	200
Decima	id.	150	190
		1747	1654

Votarono 3464 elettori su 4576 iscritti, cioè 496 più di domenica scorsa, cioè il 76 0[illegible].

Eletto Biscaretti con 93 voti di maggioranza.

Nell'elezione di domenica scorsa i votanti nel III Collegio erano stati 2860. Biscaretti aveva ottenuto 1342 voti; Cerruti 1253; Rossi Teofilo voti 115.

Torino ha rivendicato il suo buon nome, ed ha eletto il candidato costituzionale.

Ma la lotta fu rude e la battaglia vinta per pochi voti deve segnare una severa lezione per il partito liberale, per il Governo, per la Rappresentanza nazionale e per le classi che si chiamano dirigenti.

Queste per la loro neghittosità e per i loro errori ormai sono in pericolo di non poter più dirigere nulla: ma rischiano di essere rimorchiate dalle classi insoddisfatte che fanno ressa alle loro spalle.

È cosa che diciamo da molto tempo, e di cui discorreremo anche più in avvenire. Conviene dunque pensarci e provvedere.

Per ora torniamo al nostro principio. Ha vinto adunque non l'on. Biscaretti, ma il candidato costituzionale; e noi ce ne compiacciamo per la nostra Torino, e ce ne congratuliamo con tutti i liberali, specialmente col Comitato elettorale piemontese, che ha messo a tempo sulla bilancia il peso del suo appoggio.

In Piemonte.

Collegio di Alessandria.

Nella prima votazione Frascara ottenne voti 1613; Zerboglio, socialista, voti 1225.

Nella votazione di ballottaggio il risultato fu il seguente: Frascara voti 2134, Zerboglio 2030.

Eletto **Frascara.**

⁂

Ci telegrafano da Alessandria, 28, ore 23,30:

La grande votazione ottenuta dal candidato socialista è dovuta in grandissima parte ai voti dei costituzionali, che non vollero votare il Frascara.

Noterete infatti che lo Zerboglio nella votazione di domenica scorsa ha ottenuto appena 1225 voti, mentre oggi ha ottenuto 2030. Chi volesse da questa votazione arguire la potenza del socialismo in Alessandria, errerebbe completamente. Tolti gli odierni dissensi la forza del partito socialista sarà ridotta a poca cosa. Il Frascara ha avuta con questa elezione una severa lezione alle sue continue tergiversazioni politiche ed agli affari bancari.

Collegio di Aosta.

Nella votazione dell'altra domenica Compans ebbe voti 1028, Farinet 939.

Nella votazione di ballottaggio Compans ebbe voti 1269, Farinet 1138.

Eletto **Compans.**

⁂

Ci telegrafano da Aosta, 28, ore 20,30:

Da molti anni non si ricorda una lotta così accanita. Gli avversari hanno fatto tutti gli sforzi immaginabili per combattere Compans. Il concorso alle urne è stato molto notevole; la vittoria dell'on. Compans è stata accolta con grande entusiasmo. I suoi avversarii sono abbattuti.

Collegio di Cirié.

Nella prima votazione Bertetti ebbe 1221 voti; Cibrario 891.

Nella votazione di ballottaggio di ieri Bertetti voti 1314, Cibrario 60.

Eletto **Bertetti.**

⁂

I partigiani dell'ex-onorevole Cibrario si sono astenuti completamente. L'on. Bertetti ha guadagnato più di settecento voti in una settimana.

Collegio di Cossato.

Nella prima votazione Garlanda ebbe voti 2310 e Bellia 2248.

Nella votazione di ballottaggio Garlanda voti 2763, Bellia 3515.

Eletto **Bellia.**

⁂

Ci telegrafano da Cossato, 28, ore 18,30:

Il concorso alle urne è stato inferiore di duecento voti all'elezione di domenica. Oggi votarono 6485 elettori. I socialisti, come partito, si sono astenuti dalla lotta; ma moltissimi, individualmente, hanno votato per Bellia.

Impossibile darvi un'idea della vivacità con cui si è combattuto. Ancora stamane i fautori del Bellia e quelli di Garlanda cercarono di accaparrarsi i voti degli elettori, e specialmente di quelli socialisti, con ogni sforzo.

A Cossato il Garlanda ha avuto la maggioranza, come pure in molti paesi di Valle Mosso; i mandamenti di Masserano e di Bioglio diedero invece una notevole prevalenza al Bellia.

Collegio di Fossano.

Nella prima votazione Bonvicino ebbe voti 912; Villafalletto 1067.

Nella votazione di ballottaggio Bonvicino ne ebbe 1626, Villafalletto 1483.

Eletto **Bonvicino.**

⁂

Ci telegrafano da Fossano, 28, ore 22,30:

La lotta fu accanita: la vittoria del Bonvicino era però prevista, perchè i voti dell'avvocato Colombo si sono riversati sul Bonvicino. Grandi feste al neo-eletto.

Collegio di Oviglio.

Nella prima votazione Medici ebbe voti 3186; Devecchi 2978.

Risultato 2ª votazione. Iscritti 10317. Votanti 7250. Medici 4096; Devecchi 3008.

Eletto **Medici.**

⁂

Ci telegrafano da Alessandria, 28, ore 22:

Il risultato dell'elezione odierna non ha sorpreso nessuno, perchè era preveduto. Mancano i risultati di tre sezioni, che non possono naturalmente cambiare il risultato.

Collegio di Santhià.

Nella prima votazione Pozzo ebbe voti 2443, Ricci 2145.

Nella votazione di ieri Pozzo ebbe voti 3291, Ricci 2828.

Eletto **Pozzo.**

⁂

Ci telegrafano da Santhià, 28, ore 21,30:

Gli sforzi enormi degli avversari dell'avvocato Pozzo non sono riusciti a spostare menomamente la splendida votazione di domenica scorsa. L'avv. Pozzo ha guadagnato ancora venti voti e venticinque l'ing. Ricci, malgrado la lotta accanita. E' vero che mancano i risultati di qualche sezione, i quali però non possono menomamente variare il risultato. L'elezione dell'avv. Pozzo è stata accolta con molto giubilo.

A San Germano Ricci ebbe 156 voti, Pozzo 102; a Candelo Pozzo l'unanimità.

Collegio di Vignale.

Nella prima votazione Vigna, socialista, ebbe voti 3050, Rogna 3019.

Risultato 2ª votazione. Iscritti 9696. Votanti 7221 Rogna 3718; Vigna 3393.

Eletto **Rogna.**

⁂

Ci telegrafano da Casale, 28, ore 22:

Il concorso alle urne è stato straordinario; su 9520 iscritti votarono 7100; il candidato socialista ha potuto raccogliere tanti voti grazie alla coerenza politica di certi personaggi che, piuttosto di votare o di far votare per il candidato costituzionale, hanno brigato attivamente, colla propaganda e col denaro, perchè riuscisse il candidato socialista.

La lotta è stata accanita. Le Autorità temevano disordini; la truppa di Casale era tutta consegnata. Fortunatamente non si ebbero a deplorare inconvenienti. Ordine perfetto.

Lascio a voi commentare la condotta di certi personaggi politici costituzionali, che hanno reso tanto difficile la riuscita del rappresentante del partito dell'ordine.

La popolazione ha accolto con entusiasmo la proclamazione dell'ing. Vincenzo Rogna; essa acclamò freneticamente al neo-deputato.

Nei Collegi di Roma e d'Albano.

Roma, 28, ore 16,55. — Il concorso alle urne nel IV Collegio fu grande avanti il mezzogiorno; andò poi diradando fino alle 16. Vi fu animazione da ambe le parti, ma senza gravi incidenti, fuorchè nella prima sezione, dove, avendo voluto i socialisti rumoreggiare contro un gruppo di monarchici, tentando di intimorirli affinchè non votassero, dovette intervenire la forza, che sbarrò la porta della sala. Si tirarono i cordoni, lasciando passare soltanto quelli muniti di certificato.

Nella stessa prima sezione, avendo il presidente notato nell'aula alcuni agenti di pubblica sicurezza in borghese, voleva sospendere la votazione, ma gli stessi elettori vi si opposero. La votazione continuò, gli agenti essendosi allontanati.

In alcune sezioni notaronsi fra i votanti alcuni noti clericali, fra cui il principe Altempa, che vi si recò accompagnato da un prete. Sino al momento della chiusura delle urne non accaddero altri incidenti.

⁂

(Ore 17,25 — Ecco il risultato di otto sezioni su nove: il duca Torlonia ebbe voti 981; Zuccari 868.

Manca la sezione di Sant'Ambrogio, dove i socialisti e i repubblicani, vedendo prevalente Torlonia, si precipitarono sul tavolo degli scrutatori sfasciando l'urna e distruggendo le schede.

Ne nacque una colluttazione. Si fecero parecchi arresti.

⁂

(Ore 21,25). — La rottura dell'urna nella sezione Sant'Ambrogio fu causata da un repubblicano che, trovandosi dietro al presidente mentre questi si affannava a calmare una disputa sorta fra i partigiani di Torlonia e quelli di Zuccari, diede una bastonata sull'urna mandandola in frantumi. Ne nacque un parapiglia. Parte delle schede sparpagliate fu presa dai partigiani di Zuccari. La maggior parte però, fu raccolta dai membri dell'ufficio e suggellata in una busta.

Frattanto intervenne un delegato cingendo la sciarpa, e fece chiudere la porta trattenendo tutti i presenti. Però il « coraggioso » individuo che aveva rotto l'urna si era « squagliato », nè ancora fu identificato.

La Magistratura procederà al riguardo con somma sollecitudine contro gli autori della violenza in questa ottava sezione, giudicando il Pubblico Ministero che questi atti esorbitano dalla competenza dei semplici reati elettorali di cui la conoscenza preliminare è riservata alla Camera.

Frattanto l'intero ufficio della sezione ottava, in cui avvennero i disordini, fu trattenuto in arresto, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Quanto ai presidenti delle altre otto sezioni, che erano in maggioranza per Zuccari, essi si riunirono nei locali della prima sezione, e, ritenendo che i voti contenuti nell'urna rotta dell'ottava sezione fossero tutti per Zuccari, proclamarono a maggioranza di cinque contro tre eletto lo Zuccari.

Uscirono poi i presidenti, seguiti da moltissimi radicali gridanti: *Viva Zuccari! Abbasso Torlonia!* I dimostranti si spinsero fin presso palazzo Braschi, ove furono facilmente dispersi dalla forza.

L'enorme violenta mistificazione della proclamazione di Zuccari produsse una vera indignazione nella cittadinanza.

(Ore 22,45). — Ecco come avvenne la scandalosa proclamazione di Zuccari: La maggioranza dei presidenti, constatata la rottura dell'urna, ritennero l'elezione nulla e proclamarono poscia Zuccari in base alla votazione di domenica scorsa, in cui Zuccari ebbe voti 795, contro 735 dati a Torlonia. La violenza appare anche maggiore, perchè si sa che una giurisprudenza costante stabilisce che in questo caso si voti di nuovo nella sezione in cui avvennero i disordini.

Intanto le persone mantenute in istato di arresto sono 37. Il procuratore del re, assistito dal cancelliere, continua indagini attivissime per stabilire la responsabilità nel reato.

⁂

Nella prima votazione Zuccari, repubblicano, ebbe voti 731; Torlonia 734.

Nella votazione di ballottaggio Zuccari ebbe voti 880, Torlonia 981.

Eletto **Torlonia.**

Collegio di Albano.

Risultato di 23 sezioni. Aguglia 2458; Pedrazza 1639

Nelle altre Provincie.

Collegio di Ancona (Provincia di Ancona).
Nella prima votazione Elia, d'opposizione, ebbe voti 1292; Bosdari, radicale, 1225.
Nella votazione di ballottaggio Elia ebbe voti 1566, Bosdari 2008.
Eletto **Bosdari.**

Collegio di Benevento (Prov. di Benevento).
Nella prima votazione De Caro ebbe voti 1608, Rummo 814.
Nella votazione di ballottaggio De Caro ebbe voti 2345, Rummo 891.
Eletto **De Caro.**

Collegio di Bergamo (Provincia di Bergamo).
Nella prima votazione Finardi ebbe voti 770; Malroni, socialista, 556.
Nella votazione di ballottaggio Finardi ebbe voti 1231, Malroni 805.
Eletto **Finardi.**

Collegio di Bettola (Provincia di Piacenza).
Nella prima votazione Manfredi ebbe voti 776, Fabbri 724.
Nella votazione di ballottaggio Manfredi ebbe voti 800, Fabbri 932.

Collegio di Bologna I (Prov. di Bologna).
Nella prima votazione Sacchetti ebbe voti 1639, Ghillini, radicale, 1517.
Nella votazione di ballottaggio Sacchetti ebbe voti 2079, Ghillini 2893.
Eletto **Ghillini.**

Collegio di Bozzolo (Prov. di Mantova).
Nella prima votazione Albertoni, radicale, ebbe voti 1206, Silipraudi 1187.
Nella votazione di ballottaggio Albertoni ebbe voti 1664, Silipraudi voti 1499.
Eletto **Albertoni.**

Collegio di Caprino (Prov. di Bergamo).
Nella prima votazione Lochis ebbe voti 584; La Torre, socialista, ebbe voti 45.
Risultato 2ª votazione. Inscritti 4665; Lochis 3374.
Eletto **Lochis.**

Collegio di Casalmaggiore
(Prov. di Cremona).
Inscritti 6177. Votanti 4989. Proclamato Beduschi (radicale) 2627 voti. Longari ne ebbe 2236.

Collegio di Castel San Giovanni
(Provincia di Piacenza).
Nella prima votazione Priario, radicale, ebbe voti 1013; Ferrario 558.
Nella votazione di ballottaggio Priario ebbe voti 1236, Ferrario 1274.
Eletto **Ferrario.**

Collegio di Chiari (Provincia di Brescia).
Nella prima votazione Morandi ebbe voti 644, Papa ebbe voti 581.
Nella votazione di ballottaggio Morandi ebbe voti 1575, Papa 1269.
Eletto **Morandi.**

Collegio di Firenze IV (Prov. di Firenze).
Nella prima votazione Brunetti ebbe voti 727, Merci 711.
Nella votazione di ballottaggio Brunetti ebbe voti 944, Merci 838.
Eletto **Brunetti.**

Collegio di Foggia (Provincia di Foggia).
Nella prima votazione Maury ebbe voti 1080, Rota, opposizione, ebbe voti 1174.
Risultato della seconda votazione: Inscritti 4008; votanti 3072. Maury ebbe voti 1644; Rota 1620.
Eletto **Maury.**

Collegio di Forlì (Provincia di Forlì).
Nella prima votazione Fortis, opposizione, ebbe voti 1225, Fratti, repubblicano, 1089.
Nella votazione di ballottaggio Fortis ebbe voti 1602, Fratti 1736.
Eletto **Fratti.**

Collegio di Genova II (Prov. di Genova).
Nella prima votazione Bettolo ebbe voti 1070; Callegari, repubblicano, 688.
Nella votazione di ballottaggio Bettolo ebbe voti 1492, Callegari 1087.
Eletto **Bettolo.**
Ci telegrafano da Genova, 28, ore 17:
Nell'odierna votazione di ballottaggio nel II Collegio di Genova è riuscito Bettolo, monarchico, con circa quattrocento voti di maggioranza su Calegari, repubblicano.
Ordine perfetto.

Collegio di Jesi (Provincia di Ancona).
Ravagli ebbe voti 1699, Bonacci 1600.
Eletto **Ravagli.**

Collegio di Legnago (Prov. di Verona).
Nella prima votazione Guy ebbe voti 1406; Mancini, socialista, 668.
Nella votazione di ballottaggio Guy ebbe voti 1026, Mancini 1744.
Eletto **Mancini.**

Collegio di Livorno I (Prov. di Livorno).
Nella prima votazione Marassi ebbe voti 2050, Del Buono 2266.
Nella votazione di ballottaggio Marassi ebbe voti 2479, Del Buono 418.
Eletto **Marassi.**

Collegio di Lodi (Prov. di Milano).
Nella prima votazione Cremonesi ebbe voti 738, Cornalba 779.
Nella votazione di ballottaggio Cremonesi 1209, Cornalba 779.
Eletto **Cremonesi.**

Collegio di Lugo (Provincia di Ravenna).
Nella prima votazione Masi ebbe voti 1611; Taroni, repubblicano, ebbe voti 1917.
Nella votazione di ballottaggio Masi ebbe voti 1729, Taroni 1846.
Eletto **Taroni.**

Collegio di Mantova (Provincia di Mantova).
Nella prima votazione Arrivabene ebbe voti 1296; Rocca, radicale, 1232.
Nella votazione di ballottaggio Arrivabene ebbe voti 1513, Rocca 1564.
Eletto **Rocca.**

Collegio di Milano I (Provincia di Milano).
Nella prima votazione Greppi ebbe voti 1927; De Andreis, repubblicano, 1418.
Nella votazione di ballottaggio Greppi ebbe voti 2257, De Andreis 2186.
Eletto **Greppi.**

Collegio di Milano III (Provincia di Milano).
Nella prima votazione Decristoforis, radicale, ebbe voti 1276; Casati ebbe voti 969.
Nella votazione di ballottaggio De Cristoforis ebbe voti 1104, Casati 1100.
Eletto **De Cristoforis.**

Collegio di Milano IV (Prov. di Milano).
Nella prima votazione Gabba ebbe voti 1061; Zavattari, repubblicano, 1418.
Nella votazione di ballottaggio Gabba ebbe voti 1940, Zavattari 1860.
Eletto **Gabba.**

Collegio di Milano VI (Prov. di Milano).
Nella prima votazione Ciccotti, socialista, ebbe voti 998; Mussi, radicale, 971.
Nella votazione di ballottaggio Ciccotti ebbe voti 1382, Mussi 1415.
Eletto **Mussi.**

Collegio di Mirabella Eclano
(Prov. di Avellino).
Nella prima votazione Modestino ebbe voti 821, Del Balzo 320.
Nella votazione di ballottaggio Del Balzo ebbe voti 1136, Modestino 1022.
Risultato di 10 sezioni.

Collegio di Montalcino (Prov. di Siena).
Nella prima votazione Mecacci, opposizione, ebbe voti 865; Lucchini 971.
Nella votazione di ballottaggio Mecacci ebbe voti 1263, Lucchini 1285.
Eletto **Lucchini Edoardo.**

Collegio di Monza (Prov. di Milano).
Nella prima votazione Trabattoni ebbe voti 1139; Pennati, radicale, 929.
Nella votazione di ballottaggio Trabattoni ebbe voti 1494, Pennati 1827.
Eletto **Pennati.**

Collegio di Osimo (Prov. di Ancona).
Nella prima votazione Bosdari, radicale, ebbe voti 737; Dari 796.
Nella votazione di ballottaggio Bosdari ebbe voti 915, Dari 772.
Eletto **Bosdari.**

Collegio Ozieri (Provincia di Sassari).
Nella prima votazione Pais, opposizione, ebbe voti 1059, Demurtas ebbe voti 790.
Nella votazione di ballottaggio Pais ebbe voti 1161, Demurtas 1059.
Eletto **Pais.**

Collegio di Padova (Provincia di Padova).
Nella prima votazione Barbaro ebbe voti 1159, Alessio ebbe voti 764.
Nella votazione di ballottaggio Barbaro ebbe voti 1295, Alessio 1441.
Eletto **Alessio.**

Collegio di Pisa (Provincia di Pisa).
Nella prima votazione Benvenuti, d'opposizione, ebbe voti 1478, Morelli 1276.
Nella votazione di ballottaggio Benvenuti ebbe voti 1955, Morelli 2006.
Eletto **Morelli.**

Collegio di Porto Maurizio.
Nella prima votazione Salvo ebbe voti 1560, Rossi 1298.
Nella votazione di ballottaggio Salvo ebbe voti 2469, Rossi 1738.
Eletto **Salvo.**

Collegio di Ravenna I (Prov. di Ravenna).
Risultato definitivo. Inscritti 4966; votanti 3742. De Andreis 1995, Rava 1764.
Eletto **De Andreis.**

Collegio di Ravenna II (Prov. di Ravenna).
Nella prima votazione Rasponi ebbe voti 1523; Fratti, repubblicano, 2035.
Nella votazione di ballottaggio Rasponi ebbe voti 1836, Fratti 1773.
Eletto **Rasponi.**

Collegio di Recco (Prov. di Genova).
Nella prima votazione Randaccio ebbe voti 1251, Belgrano 674.
Nella votazione di ballottaggio Randaccio ebbe voti 1192, Belgrano 71.
Risultato di 14 sezioni su 20.

Collegio di Rimini (Prov. di Rimini).
Nella prima votazione Gattorno, repubblicano, ebbe voti 743; Renzi 684.
Nella votazione di ballottaggio Gattorno ebbe voti 2278, Renzi 946.
Eletto **Gattorno.**

Collegio di Rovigo (Prov. di Rovigo).
Nella prima votazione Casalini ebbe voti 1416; Pozzato, radicale, 1042.
Nella votazione di ballottaggio Casalini ebbe voti 1709, Pozzato 1560.
Eletto **Casalini.**

Collegio di Sant'Angelo dei Lombardi
(Provincia di Avellino).
Risultato definitivo della seconda votazione: Inscritti 3527; votanti 2453. De Luca ebbe voti 1101; Napodano 1072.
Eletto **De Luca.**

Collegio di Scansano (Prov. di Grosseto).
Nella prima votazione Valle ebbe voti 1127, Serani 953.
Nella votazione di ballottaggio Valle ebbe voti 698, Serani 698.
Risultato di 10 sezioni su 23.

Collegio di Teano (Prov. di Caserta).
Nella prima votazione Amore ebbe voti 958, Broccoli 941.
Nella votazione di ballottaggio Amore ebbe voti 761, Broccoli 463.
Risultato di 11 sezioni su 24.

Collegio di Tempio Pausania.
Nella prima votazione Ferracciu ebbe voti 1026, Pala 636.
Nella votazione di ballottaggio Ferracciu ebbe voti 1174, Pala 1290.
Eletto **Pala.**

Collegio di Trescore (Prov. di Bergamo).
Nella prima votazione Suardo ebbe voti 650, Caprotti, socialista, 290.
Eletto **Suardo** con 911 voti.

Collegio di Treviso (Prov. di Treviso).
Nella prima votazione Radaelli ebbe voti 938; Ceresti 886.
Nella votazione di ballottaggio Radaelli ebbe voti 1288, Ceresti 68.
Eletto **Radaelli.**

Collegio di Valdagno (Prov. di Vicenza).
Proclamato eletto Cavalli con 921 voti, Brunialti 66.

Collegio di Varese (Prov. di Como).
Nella prima votazione Cagnola ebbe voti 2427; Arconati, repubblicano, 2167.
Nella votazione di ballottaggio Cagnola ebbe voti 2844, Arconati 2582.
Eletto **Cagnola.**

Collegio di Venezia II (Prov. di Venezia).
Nella prima votazione Cerese ebbe voti 1030, Selvatico 953.
Nella votazione di ballottaggio Cerese ebbe voti 1375, Selvatico 1626.
Eletto **Selvatico.**

Collegio di Verona (Provincia di Verona).
Nella prima votazione Dorigo ebbe voti 1714, Lucchini 1694.
Nella votazione di ballottaggio Dorigo ebbe voti 2016, Lucchini 2304.
Eletto **Lucchini.**

Collegio di Zogno (Prov. di Bergamo).
Nella prima votazione Rota ebbe voti 208, Roncalli 211.
Eletto **Roncalli.**

Commenti all'esito dei ballottaggi.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10:
Iersera sul tardi l'Autorità giudiziaria fece rilasciare liberi i membri del seggio dell'ottava sezione.
Il *Messaggero* si compiace della nuova strepitosa caduta di crispini nelle elezioni di ballottaggio, e ne conchiude che il Governo guadagnò altri trenta voti.
Però, secondo altri calcoli ministeriali, gli eletti di ieri si avvicinerebbero alla quarantina di voti ministeriali.
L'*Avanti* non si nasconde la disillusione provata perchè nessun socialista è riuscito eletto.
Il *Don Chisciotte* dice che i risultati dei ballottaggi rappresentano il coronamento della disfatta del crispismo ed anche una correzione dell'impressione primitiva, dimostrando che si era domenica passata esagerata la forza dei rivoluzionari.
Il *Popolo Romano* trova che l'esito dei ballottaggi non poteva essere più disgraziato (!!!). Aggiunge che Rudinì, dominato dalla furia di abbattere l'antica Maggioranza, non si accorse che per recidere il ramo feriva il tronco.
Il *Popolo Romano* dice poi singolare la lotta che vi fu a Fossano, dove Falletti, patrocinato dal Rudinì, fu battuto dal Bonvicino, che era portato da Giolitti e da Sineo.

Leggete in prima pagina

UNA MATRIGNA

CRONACA

Il suicidio del capitano dei carabinieri
(Compagnia interna).

La prima posta di stamane ci recava la lettera, che pubblichiamo più sotto, colla quale il capitano dei carabinieri Angelitti Pietro, comandante la compagnia interna, che ha sede nella Caserma di piazza Carlina, ci annunziava l'intenzione sua di suicidarsi; e ci spiegava nello stesso tempo le cause che lo spingevano a finire così tragicamente la vita.

Il nostro cronista si recò immediatamente alla caserma, colla segreta speranza di giungere ancora in tempo, forse, a scongiurare la catastrofe; ma pur troppo era tardi: già da oltre due ore l'infelice capitano giaceva cadavere in un gabinetto del suo alloggio, posto al primo piano della caserma stessa!

Il suicidio avvenne verso le ore 6,45 di stamane.

Con una grande fermezza d'animo egli si era preparato alla triste fine, non lasciando trapelare ad alcuno il tragico pensiero che aveva maturato nella mente.

La lettera che noi abbiamo ricevuto, e quella altra che scrisse, nello stesso senso, al generale di Divisione, al prefetto, al questore, devono essere state impostate ieri sera.

Ognuno può immaginare quale notte straziante avrà passato l'infelice!

Invece di coricarsi sul proprio letto, egli prese la coperta e la stese per terra a guisa di tappeto. Sulla coperta mise un piccolo sofà e vicino due sedie, sulle quali posò il bicchiere e la bottiglia dell'acqua, il candeliere e altre lettere, una delle quali indirizzata al colonnello comandante della Legione, comm. Ercole Savi.

Verso le 6,45, il carabiniere che era di piantone, udì la detonazione di un'arma da fuoco, ed entrato immediatamente nell'alloggio trovò il povero capitano disteso sul sofà, col capo rovesciato all'indietro.

Egli si era sparato un colpo di rivoltella in bocca. Il proiettile gli uscì dall'orecchio destro!

Quando il carabiniere entrò nel gabinetto la mano del suicida tremava ancora.

Subito fu chiamato un sanitario del vicino Ospedale Militare, ma ormai ogni soccorso era inutile: la morte fu quasi istantanea!

L'Angelitti era nato ad Ajelli, Provincia di Aquila, il 28 aprile 1861.

Come tenente comandò per parecchio tempo le Tenenze di Fossano e di Susa; poscia fu traslocato a Cagliari, ed infine, nel febbraio dell'anno scorso, a Torino, ove fu promosso a capitano.

Colle persone che erano con lui in qualche dimestichezza il povero Angelitti non nascondeva completamente le sue sofferenze; ma nessuno avrebbe potuto sospettare che fossero gravi al punto da condurlo alla morte in un così tragico modo.

Poco tempo fa aveva voluto sottoporsi ad una cura all'Ospedale Mauriziano, non per suo desiderio gli furono attaccate delle mignatte al capo. Di questa cura egli parve soddisfatto, e si diceva contento, ma il miglioramento, pur troppo, fu passeggiero, l'insonnia insopportabile lo riafferrò e ne abbattè l'animo.

L'Angelitti non era ammogliato. Di parenti prossimi lascia soltanto due fratelli i quali abitano negli Abruzzi. Nella lettera che egli scrisse al colonnello Savi, il suicida prega di non avvertire telegraficamente i propri fratelli, avendo già scritto lui ad un amico di famiglia.

Il suicidio ha sinceramente afflitto i superiori e i subalterni del povero capitano.

Il colonnello Savi ed il tenente-colonnello Bianchi avevano stamane le lacrime agli occhi.

Ecco la lettera scrittaci dall'Angelitti e che, come abbiamo detto, ci fu recapitata stamane colla prima posta:

« Torino.

« *Ill.mo Signor Direttore,*

« Quando la S. V. Ill.ma riceverà la presente, io sarò già morto, ucciso da una lunghissima e terribile insonnia. Tale insonnia ebbe origine da un vecchio e forte catarro gastrico accompagnato da una stitichezza eccezionale che mi produceva una singolare infiammazione nel sangue. Da oltre un anno, per poter riposare tre o quattro ore al massimo durante la notte, sono stato costretto a prendere assolutamente e costantemente narcotici di ogni qualità ed a dosi non indifferenti. L'uso e l'abuso di questi narcotici ha finito per cagionarmi una grave ed incurabile palpitazione di cuore, un avvelenamento generale ed un indebolimento tale da essere stanco anche stando in letto o seduto.

« Ho sopportato sofferenze orribili con tanta rassegnazione e senza mai palesarle, nella speranza di guarire, perchè se fossi guarito sarei stato felicissimo, sia per posizione, sia per tutto il resto, in questa gentilissima e simpaticissima città, che ho sempre ritenuto la prima d'Italia, nei suoi troyati come in una reggia. Ottimi cittadini, ottimi superiori, ottime Autorità, ottimo personale. Una residenza come Torino appaga l'amor proprio dei sommi, figuriamoci quanto potesse appagare il mio di modestissimo soldato. Ma appunto perchè sarei stato troppo felice l'avverso destino mi strappa violentemente alla vita nel fior degli anni, quando maggiormente mi sorrideva l'avvenire, quando tutto sarebbe stato gioia per me.

« Ho lottato da vero eroe finchè ho potuto, ma ora che mi mancano assolutamente le *forze fisiche* e che le gambe più non si prestano a trascinare questo corpo disfatto, pur sembrando robustissimo, debbo compiere un atto che ho sempre aborrito, ma lo lo compio non per delle *sciocchezze, non per debolezza*, sibbene a causa di uno spaventevole ed incurabile malanno. Come si può vivere quando non si può più dormire in alcun modo????

« Ai generosi la risposta.

« Ho voluto indirizzare anche alla S. V. Ill.ma queste poche righe, onde non si facciano strane supposizioni sulla mia morte. Sarebbe bene che nessuno si occupasse della mia disgraziatissima fine, ma siccome, pur troppo, il pubblico s'interessa di simili fatti, così la prego la di lei cortesia di voler far conoscere unicamente il vero. Solo per questo mi son permesso di disturbarla.

« Augurandole le migliori e più sincere felicità, ho l'onore di professarmi

« *Suo dev.mo* PIETRO ANGELITTI
Capitano comand. la comp. interna dei reali carab. di Torino. »

L'arrivo del Duca di Genova. — È giunto il Duca di Genova da Berlino, dove si era recato per l'inaugurazione del monumento a Guglielmo I.

Arrivi e partenze. — Giunse l'onorevole Andrea Costa dalla linea d'Alessandria e partì per Roma l'on. Canane.

Un pranzo musicale. — Ieri a mezzogiorno una quarantina di musicisti e amici di Arturo Toscanini si radunarono all'*Hôtel d'Angleterre* per dare un saluto al maestro, in procinto di partire per Milano. La riunione, senza nessun carattere ufficiale, improvvisata come fu in poche ore, riuscì tanto più cordiale ed animata. Non si fecero brindisi — e questa fu una delle tante cose riuscite del convegno; — semplicemente si accennò al Toscanini ed ai suoi coadiutori dell'orchestra e si fecero auguri a lui ad alla sua fidanzata, poichè il Toscanini è sposo. Infine si diede l'annunzio, accolto con grandi applausi e con vive felicitazioni, che il Toscanini accettò la riconferma per l'anno venturo, in cui lo avremo a capo della nostra orchestra per la stagione di carnevale al teatro Regio e per la stagione dei concerti all'Esposizione.

E noi siamo lieti di questa notizia che ci assicura per il 1898 un valente direttore, una valente orchestra ed una serie di belle feste musicali.

La simpatica riunione si sciolse verso le tre con un arrivederci nel dicembre venturo.

Il Regolamento di polizia rurale. — Il nostro Municipio ha pubblicato il Regolamento di polizia rurale con la data del 24 marzo 1897 che andrà in vigore il 1° aprile.

L'art. 1° dice testualmente: « Le disposizioni stabilite per la polizia urbana debbono anche osservarsi nel centro e fuori cinta per quanto vi si possano applicare; e analogamente le disposizioni di polizia rurale si applicano alle parti di territorio con, sebbene entro la cinta, sono nelle stesse condizioni dei terreni rurali ».

Seguitando per altri 15 articoli con questa esclusione di [illegible] municipale, il Regolamento viene a regolare la formazione [illegible] del ghiaccio, la conservazione e manutenzione delle strade vicinali [illegible] dalle strade, [illegible] per necessità se ne versano, sugli obblighi di mantenimento, sulle convenzioni degli utenti, ecc., ecc.

Il Regolamento tratta ancora delle acque pubbliche [illegible] municipale, tratta della pesca, proibendo gli altri ai che attraversano i fiumi, i torrenti, i canali ed altri corsi o bacini, proibendo l'uso della dinamite o altri mezzi che uccidono o stordiscono i pesci, ecc.

Riguardo alla tutela della proprietà, regola la caccia, il pascolo, privilegia la distruzione dei nidi degli uccelli, e specialmente [illegible] insettivori, ed obbliga proprietari, fittavoli, mezzadri e guardie campestri, e questi ultimi e sotto pena di sospensione e di licenziamento, a denunciare al sindaco le malattie delle piante, le comparse di animali infetti, piante o crittogame nocive all'agricoltura, ecc.

Infine nelle disposizioni comuni alla polizia urbana e rurale, vengono regolate le attribuzioni delle guardie urbane e rurali, delle guardie daziarie e dei pompieri.

Assalito da un gallo! — Verso le 9 di ieri mattina il ragazzo Giachetti Paolo, di anni 8, mentre si trovava nel cortile di sua abitazione in via Aosta, N. 16, fu assalito da un gallo di proprietà della signora Milanesio Teresa, ivi abitante, che lo beccò fortemente al viso da produrgli tre ferite lacere, una alla fronte e due alla guancia destra.

Il gallo pericoloso fu ucciso dalla sua proprietaria ed il ragazzo venne medicato dal dottor Pecchio nella caserma delle guardie municipali all'Aurora.

Un incendio in una cascina. — Verso le 15 di ieri alcuni ragazzi che si trastullavano nel vasto cortile della cascina detta *La Rosa*, sita in regione Crocetta, presso la barriera di Orbassano, appiccarono inavvertentemente il fuoco ad un pagliaio innalzato quasi nel bel mezzo del cortile.

All'allarme datone dai terrazzani accorsero alcune guardie daziarie della vicina barriera, mentre alcune altre telefonavano la notizia al Municipio.

Partirono immediatamente due distaccamenti di pompieri col tenente Tola, buon numero di guardie municipali col comandante Ferrari, e, giunti sul posto, trovarono che il lavoro d'estinzione era già stato validamente iniziato da molti volonterosi borghesi, dalle guardie daziarie e da due bravi soldati del genio a nome Cappella Bartolomeo e Plain Antonio, i quali passavano di là in tradotta.

Furono poste in azione due pompe, e, mercè l'attività dei pompieri, coadiuvati dai cittadini, in due ore circa di assiduo lavoro il fuoco venne completamente spento.

Il danno si riduce alla distruzione di 500 miriagrammi di paglia circa.

Abitando Dentis Carlo, proprietario dello stabile avv. Carlino-Castagneri Giovanni.

Povero vecchio! — Verso le 21 della notte scorsa, il sarto Combellotti Gioachino, d'anni 70, da Firenze, abitante in una soffitta della casa N. 1 di via Lagrange, si rinchiuse nella sua abitazione, accese un braciere di carbone e si coricò nel letto, aspettando tranquillamente la morte.

Alcuni vicini di casa, insospettiti per le esalazioni di gas carbonico che si sprigionavano dalle fessure dell'uscio, atterrarono questo e, penetrati nell'alloggio, trovarono il povero vecchio già svenuto.

Sopraggiunto un vice-brigadiere di P. S., chiamò telefonicamente il medico di guardia al Municipio, il quale si recò sollecitamente sul posto con una guardia civica, e dopo aver prestato al Combellotti le cure che il caso richiedeva ordinò di trasportarlo con vettura all'Ospedale di S. Giovanni, ciò che venne tosto eseguito. Il Combellotti venne ivi ricoverato e giudicato fuori pericolo.

La causa del triste proposito vuolsi attribuire alla miseria in cui versava il povero vecchio.

Un ferimento. — Certo Masera Giovanni, di anni 39, manovale, abitante alla cascina Parella, oltre la barriera di Lanzo, venne ieri sera a diverbio nella cascina stessa con due facchini, che colà si recano a dormire, certi Tortona Gaspare e Bert, e dalle parole passati alle vie di fatto, il Tortona inferse un coltellate al Masera, due al capo e l'altra alla spalla sinistra, dandosi poscia alla fuga.

Avvisato telefonicamente dal covisto daziario della barriera di Milano, dove il Masera si era recato a chiedere soccorso, accorsero due guardie municipali con vettura pubblica ed accompagnarono il ferito allo Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Un bicicletta che butta a terra un uomo. — Il fonditore in ghisa Pittarigo Gentile, d'anni 28, abitante in via Madama Cristina, N. 57, percorrendo la via Ponte Mosca, diretto alla piazza Emanuele Filiberto, sopra una bicicletta seguita dal numero 841, che spingeva a corsa assai rapida, giunto dinanzi alla casa N. 4 di detta via, urtò e fece cadere al suolo il manovale Enrico Alberto, d'anni 11, abitante in via San Secondo, N. 9, il quale fortunatamente non riportò alcun male.

Una guardia civica ivi di servizio dichiarò la contravvenzione l'incauto velocipedista.

Ubbriachi raccolti al suolo e rinchiusi in camera di sicurezza:

M. Antonio, d'anni 44, facchino pubblico, abitante in via Porta Palatina — T. Carlo, d'anni 25, armaiuolo, abitante in via Romani — T. Pasquale, di anni 25, falegname, abitante in via della Zecca — R. Emilio, d'anni 19, decoratore, abitante in via Pescatori.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Credetti avv. Francesco un fazzoletto di seta — dal signor Foglino Felice un portabiglietti con carte di nessun valore — da un signore, che volle rimanere incognito, una spilla di metallo giallo — dal signor Bruno Alessio alcuni capoli di un istituto lombardo di risparmio — dalla signora Lisquero Giovanna un libro di divozione con piccola somma.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:
La linea Torino-Milano. — Sarebbe desiderabile che la Società Mediterranea curasse un po' più la linea ferroviaria Torino-Milano, linea che lascia a desiderare, sia per la insufficienza delle carrozze pel trasporto dei viaggiatori, sia per il loro pessimo stato. Anche il personale viaggiante potrebbe usare un po' più di gentilezza coi viaggiatori. Ed è principalmente alla stazione di Santhià dove si odono continue lagnanze dei viaggiatori, ammalati, e seccati di dover sempre errare mezz'ora, prima di poter trovare un posto in quelle carrozze, viaggianti, a cui si dà pomposamente il nome di vagoni. Speriamo quindi che la Società voglia provvedere, facendo così il bene suo e quello dei viaggiatori.

STATO CIVILE. — Torino, 28 marzo 1897.
NASCITE 45, cioè maschi 24, femmine 21.
MORTI: Boella Stefano, d'anni 68, di Piana Crixia, fuochista, corso Oporto, 15.
Zucchi Angela moglie Fracassi, id. 67, di Bergamo, agiata, corso Vinzaglio, 7.
Borriglione Carlo, id. 81, di Alessandria, professore, via Sacchi, 48.
Bertone Giovanni Battista, id. 66, di Reinette, presidente, via Gioberti, 71.
Barattia Domenica vedova Roche, id. 64, di Lemie, casalinga, via Vanchiglia, 5.
Gaglio Francesca, id. 80, di Muriaccio, nubile, via Artisti, 1.
Guido Felice, id. 76, di Vicoforte, contadino, Regio Parco, 238.
Riccardino Anna Maria, id. 37, di Borgaro Torinese, Masoi Elena v. Mola, id. 58, di Ceggiago, comm., Pasta T. moglie Cottino, id. 30, di Villanova d'Asti, Oddetti Giuseppe, id. 63, di Cavour, ramattiere, Marchi Mineldo, id. 20, di Valdieri, sold. fant., Bella G. v. Brunetti, id. 72, di Torino, casalinga.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 13, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

L'arrivo dei prigionieri a Massaua.

Massaua, 29 (*Stefani*). — Provenienti da Zeila, arrivarono ieri 287 reduci da prigionia coi tenenti Scala e Gamò e il sottotenente Garibaldi.

L'Unione Militare.

Roma, 28 (*Stefani*). — L'Assemblea dell'Unione Militare, presieduta dal generale Sismondi, approvò il bilancio, assegnando l'interesse del 5 50 al capitale, il 2 25 0/0 ai consumatori.

Votò il condono totale di 30,000 lire di debiti lasciati dagli ufficiali morti in Africa, ed erogò 9000 lire a favore dell'Istituto delle figlie dei militari in Torino.

Per il riscatto Panama.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 22,15:
La Commissione incaricata di riferire sulla domanda di autorizzazione a procedere contro tre deputati nell'affare del Panama si adunò nel pomeriggio ed esaminò l'incartamento avuto dal giudice istruttore e le carte di Arton.

Essa udì poi il guardasigilli in seduta segreta alle 19,30. Quindi si è riunita di nuovo alle 21,30.

Domattina, sotto la presidenza di Méline, si radunerà in seduta straordinaria il Consiglio dei ministri.

Risultato definitivo delle elezioni in Piemonte.

Il Comitato liberale piemontese alla vigilia delle elezioni aveva proposte le seguenti candidature, ed ebbe i seguenti risultati:

Provincia di Torino.

Collegio di

1.	*Torino I:* Benedetto Brin.	*Eletto*
	Torino IV: Enrico Cavaglià.	*Caduto*
2.	*Aosta:* Carlo Compans.	*Eletto*
3.	*Bricherasio:* Enrico Soulier.	*Eletto*
4.	*Caluso:* Michele Chiesa.	*Eletto*
5.	*Carmagnola:* Emilio Sineo.	*Eletto*
6.	*Chivasso:* Secondo Frola.	*Eletto*
7.	*Ivrea:* Emilio Pinchia.	*Eletto*
8.	*Lanzo Tor.:* Romualdo Palberti.	*Eletto*
9.	*Pinerolo:* Luigi Facta.	*Eletto*
10.	*Susa:* Felice Chiapusso.	*Eletto*
	Verrès: Alfonso Badini.	*Caduto*
11.	*Vigone:* Ignazio Marsengo-Bastia.	*Eletto*

Provincia di Alessandria.

	Alessandria: Felice Bobbio.	*Caduto*
12.	*Asti:* Odoardo Giovanelli.	*Eletto*
13.	*Capriata d'Orba:* G. B. Cerruti.	*Eletto*
14.	*Casale:* Enrico Calleri.	*Eletto*
	Nizza Monf.: Francesco Coelto.	*Caduto*
15.	*Oviglio:* Francesco Medici.	*Eletto*
16.	*Tortona:* Pietro Bertarelli.	*Eletto*
17.	*Valenza:* Lodovico Ceriana-Mayneri.	*Eletto*
18.	*Vignale:* Vincenzo Rogna.	*Eletto*
19.	*Villadeati:* Luigi Boccarelli.	*Eletto*
20.	*Villanova d'Asti:* Tommaso Villa.	*Eletto*

Provincia di Cuneo.

21.	*Cuneo:* S. E. Tancredi Galimberti.	*Eletto*
22.	*Barge:* Alfredo Chiapparo.	*Eletto*
23.	*Borgo S. Dalm.:* A. Rovasenda.	*Eletto*
24.	*Bra:* Bartolomeo Gianolio.	*Eletto*
	Ceva: Ing. Mario Viearj.	*Caduto*
25.	*Cherasco:* Avv. Teobaldo Calissano.	*Eletto*
26.	*Dronero:* Giovanni Giolitti.	*Eletto*
27.	*Fossano:* Cesare Bonvicino.	*Eletto*
28.	*Mondovì:* Vittorio Giaccone.	*Eletto*
	Saluzzo: Carlo Rostini.	*Caduto*
29.	*Savigliano:* Stefano Lanzetti.	*Eletto*

Provincia di Novara.

30.	*Biandrate:* Rinaldo Tornielli.	*Eletto*
	Biella: Eugenio Trompeo.	*Caduto*
31.	*Cossato:* Celestino Bellia.	*Eletto*
32.	*Domodossola:* Stefano Calpini.	*Eletto*
33.	*Oleggio:* Francesco Podestà.	*Eletto*
34.	*Pallanza:* Severino Casana.	*Eletto*
35.	*Santhià:* Marco Pozzo.	*Eletto*
36.	*Varallo:* Carlo Rizzetti.	*Eletto*
37.	*Vercelli:* Piero Lucca.	*Eletto*

Nei ballottaggi aggiunse l'appoggio di due nuove candidature:

38.	*Torino III:* Roberto Biscaretti	*Eletto*
39.	*Ciriè:* Michele Berardi	*Eletto*

Il Comitato liberale adunque su 46 Collegi vide riuscire 40 suoi candidati.

* * *

Restano 16 Collegi, nei quali sono riusciti candidati diversi. Essi sono così distinti:

Deputati nuovi ministeriali.

40. *Carignano:* Di Bagnasco.
41. *Ceva:* Calleri.
42. *Saluzzo:* C. A. Pivano.
43. *Nizza Monferrato:* Gustavo Gavotti.
44. *Biella:* G. B. Serralunga.

Questi nuovi deputati, nella preparazione elettorale, fecero programma o dichiarazioni ministeriali; ad ogni modo come elementi nuovi non sono ancora compromessi nè ascritti all'Opposizione.

Deputati rieletti ministeriali.

45. *Avigliana:* Andrea Scotti.
46. *Novi Ligure:* A. Raggio.
47. *Novara:* Attilio Carotti.

Se il Comitato liberale non iscrisse fra i suoi candidati l'Attilio Carotti, fu perchè lo si diceva radicale. Sta però il fatto che il Carotti ha sempre votato cogli amici nostri prima contro Crispi poi in favore del Ministero Rudinì.

* * *

Il Ministero conta adunque oggigiorno su 48 voti fra i 56 deputati delle quattro provincie piemontesi.

Ma poi vengono i

Pseudo ministeriali
(*della « Quintino Sella e Giovane Turchia »*).

48. *Alessandria:* Fracassi.
49. *Torino V:* Ferrero di Cambiano.
50. *Verrès:* Farinet.
51. *Crescentino:* Fracassi.

Sono veramente ridotti ai minimi termini: anche a voler aggiungere a loro il Lucca e il Biscaretti, portati dal Comitato liberale, sono 6, un caporale e 5 soldati!

* * *

Resta l'Opposizione costituita da

Oppositori Costituzionali.
(*della « Quintino Sella e Giovane Turchia »*).

52. *Alba:* Coppino M.
53. *Borgomanero:* Curioni.
54. *Acqui:* Maggiorino Ferraris.

Oppositori Socialisti.

55. *Torino II:* Oddino Morgari.
56. *Torino IV:* Quirino Nofri.

E' notevole una cosa: fra i candidati della « Quintino Sella e della Giovane Turchia », due soli sono riusciti contro i candidati del Comitato liberale; e furono il Farinet contro Badini a Verrès e il Fracassi, il quale però in ballottaggio si trovava di contro a un socialista, epperò non fu più combattuto dal Comitato liberale.

Gli altri riuscirono anche perchè il Comitato liberale non oppose loro nessun candidato; e sono Ferrero di Cambiano, Fracassi, Coppino, Curioni e Ferraris.

Il Comitato liberale non poteva sperare miglior risultato; e mercè di esso il Ministero, anche malgrado suo, può contare una bella maggioranza.

Noi ci compiacciamo sinceramente col Comitato liberale, col Ministero, cogli amici nostri e, via, ce lo si consenta, anche un pochino con noi stessi.

E adesso ad un lavoro parlamentare serio ed efficace.

Osservatorio di Torino. — 28 marzo. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 9,2 Massima + 20,0
Acqua caduta mill. 0,0.
29 marzo — Il sole nasce a ore 6, minuti 15; tramonta alle ore 18, minuti 53.

MERCATI E COMMERCIO

Racconigi. [illegible]

Cuneo, 29 marzo. — Prezzo del pane e delle paste a chilogrammo: [illegible]

Pinerolo, 27 marzo.

[illegible]

BORSA DI TORINO. — 29 marzo.
Rendita prezzo normale **94 47 1/2.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 2	105 75 —	— — —	— — — —
Svizzera	— 3 1/2	106 17 1/2	— — —	— — — —
Londra	— 3	26 [illegible] —	— — —	— — — —
Id. lungo	—	—	— — —	— — — —
Germania	— 3 1/2	breve 130 35 —	— — —	lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 29 marzo — La settimana si risveglia di malumore. L'impotenza delle Potenze irrita, e deprime, e la liquidazione colle sue necessità e colle sue esigenze impone debolezza.

Questa, che Milano stamane segnalava moderata, si accentua qui fra vari ribassi a tinte fosche (di cui certo qualcuno tendenzioso e d'occasione), e la Rendita scende tosto a 94 25, reggendosi per qualche tempo, e discendendo poi sino a 94 20, corso al quale si rimase in lettera.

Fra le notizie sospette se n'ha una che annunciava avere gl'insorti preso in ostaggio i consoli italiano e inglese, nientemeno!

I valori se ne stanno mogi mogi, accontentandosi che non si parli di loro.

Il cambio ripiglia terreno e segna 105 75.
Rendita p.f. e f.c. 94 25, 94 22 1/2, 94 00, 94 17 1/2.
Rendita p.f.p. 94 50, 94 45, 94 42 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni				
B. d'Italia	700 —	nom.	Ferr. Med. 504 50 —	— —
Ferr. Mer.	663 —	— —	Ser. Sarde 278 —	— —
			Cred. Ind. 170 —	— —

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (5)

Il Notaio di Valfermé

ROMANZO NUOVO

DI PAOLO LABARRIÈRE

E il signor Sauvat guardava con spavento il volto di Rochet; quel volto avvizzito, nel quale brillava soltanto la fiamma sinistra degli occhi. Rochet s'era seduto allo scrittoio, colle gambe incrociate, in atteggiamento disinvolto; si sentiva sicuro della vittoria, poteva dettare le sue condizioni.

— Ella mi guarda, signor Sauvat, — disse, — e sono sicuro che non mi trova bello. Non lo neghi, lo so anch'io che non sono bello; la natura mi ha dotato di una di quelle fisionomie ingrate che non inspirano fiducia nè simpatia in alcuno. Eppure, tal quale mi vede, sono ambizioso; molto ambizioso.... Vuole che le racconti la mia vita?.... Ecco.... Una sera di dicembre, credo, una buona donna che usciva di casa, inciampò in una specie d'involto deposto all'angolo della porta di strada.... Da quell'involto, che ella aveva quasi calpestato, uscirono delle grida; la donna si chinò, raccolse l'involto, lo aprì.... era un bambino, ero io. Immediatamente mi spedirono all'Ospizio dei trovatelli, dove crebbi sotto l'occhio paterno dell'Amministrazione. A diciotto anni mi arruolai soldato in un reggimento che partiva per l'Africa, felice di fuggire da quella casa della carità, la cui aria malsana mi soffocava. Combattei contro ai beduini, agli arabi, ai marocchini, ai turchi, e di già mi ero conquistato il grado di sergente-maggiore, quando, in seguito ad un ammanco alla cassa della compagnia, cosa del resto poco interessante.... ritornai in Francia. Di poi errai qua e là, facendo tutti i mestieri.... Qua cantante di caffè concerto, là contabile; ma sempre miserabile, sempre senza denaro, sempre alla caccia della fortuna e della felicità; due cose, secondo me, inseparabili. Un giorno il caso mi fece entrare nel suo studio e fu allora che l'ambizione, di cui le parlai, nacque in me. Divenir notaio!... ecco, ormai, il sogno della mia vita. Che cosa vuole? Non si è perfetti.... In fondo io sono molto borghese e m'accontenterei di una vita calma, tranquilla, della buona vita del notaio di provincia.... Ella ha potuto apprezzare le mie capacità professionali. Con del denaro avrei la mia onestà come un altro. Ecco dunque il patto che le propongo: il suo studio mi va come un guanto.... me lo ceda.... *gratis*, e la salvo, e salvo sua figlia.... Si decida, accettare o rifiutare....

Mentre il signor Rochet raccontava cinicamente la sua storia, sorridendo sempre allo scaffale verdi del gabinetto del suo principale, il signor Sauvat si sentiva soffocar dallo sdegno. Ah! il castigo cominciava ora per lui. Esser ridotto ad accettare il soccorso di quel mascalzone che avrebbe scacciato da lungo tempo se lo avesse conosciuto! No, era impossibile.... eppure! eppure!.... Qual'altro mezzo di salvarsi?.... Si sentiva vile.... nell'intormentimento della sua coscienza, tentò un mezzo termine.

— Mi serbi soltanto il segreto, e fra un mese sarà notaio di Valfermé.

— Il segreto! Ma mio povero amico — disse Rochet famigliarmente — ciò non basta. Le rubberei il suo studio. Senta; ella doveva a Breun quarantadue mila franchi.... Quei quarantadue mila franchi ella li ha persi nel fallimento della Banca Sindacale. Non lo neghi; l'altra sera ha dimenticato il suo taccuino di Borsa nel cassetto della scrivania.... siccome desidero istruirmi, lo trovai.... per caso.... e mi resi un conto esatto della sua situazione. Segua bene il mio ragionamento: quel deposito di quarantadue mila franchi è certamente menzionato sui libri di Breun; la giustizia, curiosa per essenza, vorrà sapere dove è passata quella somma e se un giudice d'istruzione viene a ficcare il naso nei suoi affari, se viene a verificare che il signor Sauvat, notaio, avendo giuocato quarantadue mila franchi di Breun non li ha rimborsati alla scadenza, forse potrebbe pensare che il detto signor Sauvat possa non essere assolutamente estraneo alla morte del detto signor Breun....

— Ma che fare, allora?.... Che fare?....

— Darmi, semplicemente, tutte le carte di Breun, che sono là nella scatola, alla sua destra....

Rochet trasse il suo seggiolone più presso alla finestra perchè la camera diventava buia. Minacciava un temporale; delle grosse nubi nere s'accavallavano all'orizzonte, coprendo l'ultimo chiarore del crepuscolo; nell'ombra portata dalla finestra, il corpo di Breun non era più che una massa indistinta. Rochet cercò nelle carte e trovò subito quella che cercava, una carta scritta di mano di Breun. Poi prese un foglio bianco e, dopo qualche prova preparatoria, tracciò d'un tratto qualche rigo di scrittura da contadino, leggendo mentre scriveva:

« Ricevuto dal signor Sauvat, notaio, la somma » di quarantaduemila franchi in biglietti della » Banca di Francia.

» Per la firma: PIETRO BREUN, *proprietario*.
» Al Valfermé, 21 aprile 1853.

— Miserabile! — esclamò il notaio; — è un furto ed un falso che commettete....

— Eh! — rispose cinicamente Rochet, — non si fanno frittate senza rompere le uova.

— Ma io non acconsentirò mai a ciò.... no.... mai!

— Preferisce perdersi e perdere sua figlia? Via, signor Sauvat, sia ragionevole. D'altronde, non fa danno a nessuno, poichè Breun non lascia eredi.... la sua fortuna andrà allo Stato, e rubare allo Stato non è rubare....

La voce di Rochet aveva un suono talmente aspro, un tono di comando così imponente, che il signor Sauvat chinò il capo. Il suo delitto lo rendeva vile.... bisognava bene andar sino alla fin.!

— E adesso — riprese Rochet — mi firmi questa breve dichiarazione colla quale si riconosce autore dell'assassinio di Felice Breun.

— Ma come! Vorrebbe....

— Perbacco! Arrischio molto io in tutto ciò. Se mai si venisse a sapere qual fu la mia parte, molto probabilmente mi spedirebbero a visitare per qualche tempo le popolazioni della Nuova Caledonia.... Comprenderà che quella dichiarazione, conforme, del resto, alla verità, mi serve di garanzia, almeno contro lei....

— Ha dunque bisogno di garanzia? — domandò il signor Sauvat.

Stava per aggiungere:

— Non sono un onest'uomo?

Un onest'uomo, lui! Ahimè! Un ladro, un falsario, un assassino! No, si rivoltava, alla fine.... Tutto, anche il patibolo, piuttosto che quella vergogna!

Rochet gli porse la penna.

— Per sua figlia — disse.

Sauvat era vinto.

Firmò.

(*Continua*)

LISSONE SEBASTIANO

Il libro dei gentiluomini campagnuoli

Armonia della scienza coll'agricoltura.

Saggio popolare.

Un volume in-8° gr. con illustrazioni lire 4.

« Ecco qui un buon libro. In un centinaio di pagine appena vi si compendiano mirabilmente i principii fondamentali dell'arte agraria, intesa secondo i recenti dettami della scienza.

« Offro quest'operetta agli agricoltori novizi ed a tutti coloro i quali amano dedicarsi alla nobilissima arte dei campi, seguendo un indirizzo razionale ». Così l'egregio autore presenta il suo libro ai lettori, che certamente saranno molti e l'accoglieranno con grande favore, sia perchè la materia vi è trattata succosamente e chiaramente, con perfetta conoscenza di causa, sia perchè si fa leggere con piacere; pregio quest'ultimo pur troppo raro nelle moderne pubblicazioni d'indole agraria.

« Anche a voler essere severi, non sapremmo rintracciare in questo libro alcuna inesattezza degna di nota.

« Al signor Lissone, già noto ai nostri lettori ed agli agricoltori studiosi per altre pregiate opere agrarie, le nostre sincere congratulazioni.

(Dal *Coltivatore*).

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.